



COMUNE DI CAPRAJA, PROVINCIA DI GENOVA (1861-1925)
CENNI SULLA PARZIALE PRIVATIZZAZIONE DELLE
FORTIFICAZIONI GENOVESI DI CAPRAIA

(Fausto Brizi)

Abbreviazioni utilizzate nel testo e nelle note

A.C.S. = Archivio Centrale dello Stato

AIC = Agente delle Imposte Dirette di Capraia

A.S.G. = Archivio di Stato di Genova;

A.S.Li. = Archivio di Stato di Livorno

A.S.S.P. = Archivio Storico Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Pisa

GML = (Sottodirezione del) Genio Militare di Livorno

IFG = Intendenza di Finanza di Genova

MF = Ministero delle Finanze

MF-DG-D = Ministero delle Finanze – Direzione Generale Demanio e Tasse sugli Affari

MI = Ministero dell'interno

MI-DGC = Ministero dell'Interno – Direzione Generale delle Carceri

MIP = Ministero dell'Istruzione Pubblica

MIP-DG-ABA = Ministero dell'Istruzione Pubblica – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

RSML = Regia Soprintendenza ai Monumenti della Liguria

UCM = Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria

UTFG = Ufficio Tecnico di Finanza di Genova

Premessa

Le vicende riguardanti la privatizzazione di alcune delle antiche fortificazioni genovesi dell'isola di Capraia (Arcipelago Toscano) non sono mai state oggetto, prima d'ora, di particolare attenzione da parte degli studiosi di storia locale anche se in questi ultimi tempi l'interesse per questi pregevoli manufatti militari e' notevolmente aumentato in concomitanza con l'avvio di iniziative, sia pubbliche che private, volte al loro pieno recupero¹ e, con la contestuale affermazione, presso le istituzioni locali, di un orientamento volto a valorizzare con maggiore convinzione le emergenze storico-architettoniche dell'isola² e favorirne così una più ampia e consapevole fruizione a fini turistici e culturali. Con questo primo articolo si vuole pertanto dar conto soltanto di alcuni particolari momenti nell'ambito delle secolari e complesse vicende che hanno interessato due delle più importanti fortificazioni capraiesi, la Torre dello Zenobito e (soprattutto) il Castello di San Giorgio ossia di quelli in cui avvenne la loro cessione ai privati. L'alienazione, avvenuta nel 1884 per la torre e nel 1903 per la fortezza, seguì alla radiazione di ambedue gli immobili dall'elenco delle opere fortificate del Regno decretata già nel tardo 1866³ e alle successive decisioni, da parte del Ministero delle Finanze, di metterle entrambe all'asta, sebbene in tempi diversi, al fine non tanto di trarre lucro dalla loro vendita, bensì di eliminare possibili fonti di spesa improduttiva. Come detto, la privatizzazione delle opere di difesa dell'isola non coinvolse tutte le fortificazioni genovesi: la Torre del Porto (o della Grotta, edificata nel 1541) e quella delle Barbici (o della Teglia, risalente al 1699) furono infatti comprese, a partire dal 1873, fra i beni immobili di proprietà della locale Colonia Penale Agricola, e, in quanto tali, furono destinate dall'amministrazione carceraria ad usi perlopiù impropri e discontinui, e, come nel caso della Torre delle Barbici, presto abbandonate al completo degrado.

¹ Per la torre della Teglia (o Barbici) è stato recentemente predisposto un interessante progetto di recupero e riqualificazione ambientale attualmente all'attenzione degli enti locali toscani.

² Si tratta, in primo luogo, delle 4 torri litoranee (Teglia, Porto, Zenobito e Bagno), del forte di San Giorgio (e pertinenze esterne) e di alcuni importanti edifici religiosi (convento e chiesa di Sant'Antonio, chiesa parrocchiale di San Nicolò e del Sacro Cuore di Gesù, chiesetta di Nostra Signora dell'Assunta in Porto, chiesa rurale di Santo Stefano protomartire) situati sia all'interno che al di fuori dell'abitato di Capraia.

³ Cfr. Regio Decreto 30 dicembre 1866, n. 3467 ed annesso "*Elenco delle opere che cessano dall'essere considerate come opere di fortificazione...*".

Cenni sulla privatizzazione della Torre dello Zenobito

La torre dello Zenobito fu fatta costruire nel 1545 dal Banco di San Giorgio nell'ambito di un articolato programma di fortificazione dell'isola di Capraia realizzato allo scopo di proteggerne gli abitanti dalle sanguinose incursioni dei pirati turco-arabi. Datano infatti a quegli anni anche la riedificazione della fortezza sulla punta del Bricco (iniziata nel 1540 e poi intitolata allo stesso Santo guerriero) e la costruzione della "gemella" torre del Porto (risalente al 1541)⁴. La torre dello Zenobito, dall'aspetto massiccio e forma tronco conica, fu edificata dai Genovesi su di un piccolo, impervio promontorio a picco sulle acque del Mar Tirreno, all'estremità meridionale dell'isola. Essa era dotata di una cisterna per l'acqua, di una polveriera, di una cappella e di una garitta sommitale. Dalla cima della torre era possibile controllare agevolmente i movimenti delle imbarcazioni che attraversavano il largo tratto di mare compreso tra la Capraia, il litorale toscano, l'isola d'Elba e la costa nord-orientale della Corsica. Per diversi secoli, essa assolse più o meno efficacemente alle varie funzioni per le quali era stata costruita – avvistamento, segnalazione, difesa armata dai nemici esterni - sino a quando, nel 1867, fu abbandonata dopo la sua cancellazione dall'elenco delle *piazze ed i posti fortificati del Regno d'Italia*. Da quel momento in poi, cessato l'uso per scopi bellici, la torre venne inclusa tra i beni del demanio statale. Negli anni seguenti, a causa della sopraggiunta inutilità e forse per evitare di sostenere spese per la sua conservazione, il Ministero delle Finanze decise di disfarsene definitivamente cosicché nel luglio del 1883 la torre fu inserita in un elenco di immobili *non destinati a far parte del Demanio* da alienarsi a privati mediante asta pubblica⁵. Contestualmente, per la sua vendita fu fissato un prezzo d'estimo di 50 lire, che con l'esperimento del pubblico incanto lievitò a 65 lire, somma con la quale Gaspare Dussol *proprietario domiciliato nell'Isola di Capraia* (non si conoscono, sinora, i nomi di altri eventuali offerenti), si assicurò la proprietà del vetusto immobile, come riportato nell'atto di cessione rogato negli uffici della locale Pretura il 18 gennaio 1884. La torre gli venne ceduta *con tutti i diritti, servitù e pesi che vi [erano] inerenti* e, come specificato nella nota di trascrizione del contratto, *composta di due ambienti, l'uno al piano terreno e l'altro al superiore situata alla distanza di circa sette chilometri dal paese di Capraia e sopra un'acuminata scogliera all'estremo sud dell'isola, occupante detta torre una periferia di terreno di metri nove e centimetri cinquanta circa*⁶. L'atto di vendita della torre fu approvato dall'Intendenza di Genova con decreto del 1 marzo 1884 e trascritto nei registri della Regia Conservatoria dei Beni Immobiliari di Genova il 28 dello stesso mese⁷.

⁴ Cfr., a tale proposito, il bell'articolo, davvero molto documentato, di Roberto Moresco, *Capraia sotto il Governo delle Compere di San Giorgio, (1506-1562)* in Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie XLVII/1, 2007.

⁵ Cfr. R.D. 8 luglio 1883, n. 1563 recante *Autorizzazione alla vendita di beni dello stato al prezzo d'estimo di lire 29.451,73*.

⁶ Cfr. nota di trascrizione del contratto di vendita della torre dello Zenobito tra il Demanio dello Stato e il Signor Gaspare Dussol in data 28/03/1884 conservato presso l'Agenzia del Territorio-Servizio di Pubblicità Immobiliare di Genova.

⁷ Per l'atto assunto dall'Intendenza di Genova cfr. A.C.S., Fondo Corte dei Conti, decreto intendentizio di approvazione della vendita della torre dello Zenobito in data 01/03/1884; per quanto riguarda invece la nota di trascrizione, cfr., Agenzia del Territorio-Servizio di Pubblicità Immobiliare di Genova, Registri Capraia Isola- 203-164, nota di trascrizione dell'atto di vendita della torre dello Zenobito in data 28/03/1884. Si noti che quest'ultima fu sicuramente redatta da personale della

Non potendo disporre, all'attualità, di una descrizione dell'immobile coeva alla sua privatizzazione, per dedurre lo stato di conservazione al momento della vendita si possono richiamare le osservazioni del Cionini secondo il quale, pochi anni appresso, la torre si trovava ancora in discrete condizioni *cole sue feritoie e le sue caditoie, in alto tutto intorno, colla sua bella piattaforma in cima, dove [erano] ancora le cannoniere e la garitta in muratura*.⁸ Pur essendo stata successivamente riconosciuta di *importante interesse* storico-artistico ai sensi della legge di tutela del 1909⁹, nel corso degli anni la torre dello Zenobito degradò progressivamente allo stato di rudere, tanto che nel 1936 il podestà di Capraia definiva disastroso il suo stato di conservazione essendo totalmente crollato il cammino superiore di ronda così come altre parti del manufatto¹⁰. Oggi, la torre dello Zenobito, costituisce, nonostante il troppo tempo trascorso nell'abbandono, una sorta di icona dell'isola di Capraia in virtù del potente e misterioso fascino che i suoi resti tuttora esercitano in chi l'ammira dal mare o la raggiunge, faticosamente, per via di terra.

Pretura mandamentale di Capraia Isola poiché la calligrafia del suo estensore è la stessa riscontrabile su di un contratto di locazione stipulato sempre in Pretura nel corso dello stesso anno.

⁸ Alete Cionini, *L'isola di Capraia. Impressioni di viaggio e cenni storici* (ricavati da documenti inediti), Pisa, 1891, pag.

⁹ Cfr., a tale proposito, A.S.S.P., faldone n. D.108, moduli recapitati a mano in data 13/06/1923 e 29/05/1936 al Signor Vincenzo Cristino Dussol all'epoca proprietario della torre dello Zenobito.

¹⁰ Cfr. A.S.S.P., faldone n. D.108, lettera in data 29/04/1936 del Commissario Prefettizio di Capraia Isola al Regio Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna di Firenze.

Cenni sulla privatizzazione della Torre dello Zenobito – Appendice documentaria

Decreto dell'Intendenza di Genova in data 01 marzo 1884 di approvazione dell'atto di compravendita fra il Demanio dello stato e il Signor Gaspare Dussol fu Altro della torre genovese dello Zenobito in Comune di Capraia Isola

1538 Vol. 109 – 1959 – [pag.] 291

Provincia di Genova n. 12139 di posizione Sezione 2^a

L'Intendente di Finanza

Visto l'atto in data 18 gennaio 1884 stipulato nanti il Pretore del Mandamento di Capraia col quale fu alienato al Signor Dussol Gaspare pel prezzo di lire Sessantacinque /Lire 65/la torre detta del Zenofito [recto Zenobito] situata nell'isola di Capraia descritta al numero 35 della tabella annessa al Regio Decreto 8 luglio 1883, n. 1563 dal numero 348 nei registri di consistenza pel valore di Lire 50,00. Ritenuto che l'alienazione è seguita colle norme del Regio Decreto 30 maggio 1875, numero 2560 e del predetto Regio Decreto 8 luglio 1883; che fu pagato l'importo degli accessori del fondo in Lire Sessantacinque a saldo. Viste le note regolarmente predisposte per la iscrizione della ipoteca presso la Conservatoria delle ipoteche di ... per il residuo prezzo e un quinquennio di interessi; Visto il parere emesso dalla Avvocatura Erariale di Genova sulla qui racchiusa copia dell'atto di vendita; In applicazione degli ordinamenti amministrativi in vigore;

APPROVA

l'atto sottoscritto e manda a chi spetta di curarne la regolare esecuzione, previa registrazione del presente Decreto alla Corte dei Conti con applicazione del prezzo al Capitolo 75 del Bilancio attivo 1884, ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi. Genova, li 01 Marzo 1884. Registrato alla Corte dei Conti addì [15 marzo 1884] Registro...decreti finanziarij a C. L'Intendente [...]. Per copia conforme il Segretario [...].

Nota di trascrizione in data 28 marzo 1884 redatta dalla Pretura mandamentale di Capraia Isola dell'atto di compravendita fra il Demanio dello Stato e il Signor Gaspare Dussol fu Altro della torre genovese dello Zenobito nel Comune di Capraia Isola.

“Con atto in data diciotto gennaio mille ottocento ottanta quattro passato davanti la Regia Pretura di Capraia ed ivi registrato il successivo giorno ventuno al volume primo pagina 49, numero uno del registro con £. 3,60 debitamente approvato dalla Regia Intendenza di Finanza di Genova con decreto 1 marzo 1884, registrato alla Corte dei Conti il 15 detto mese al registro 109 bilancio entrate, foglio 291 come da nota della predetta Intendenza in data 21 detto marzo n. 16509 sezione 2^a il Regio Demanio dello Stato rappresentato dal Signor Angelo Lorenzi, facente funzione di Ricevitore del Registro in Capraia, delegato con nota della già citata Intendenza di Finanza in data 22 novembre 1883 n. 62872 sezione 2^a, vendeva al Sig. Dussol Gaspare fu Altro, proprietario domiciliato nell'Isola di Capraia, con tutti i diritti, servitù e pesi che vi sono inerenti, la torre del Zenofito di proprietà demaniale, composta di due ambienti, l'uno al piano terreno e l'altro al superiore situata alla distanza di circa sette chilometri dal paese di Capraia e sopra un'accuminata scogliera all'estremo sud dell'isola, occupante detta torre una periferia di terreno di metri nove e centimetri cinquanta circa e per il peritato anzi accettato e sborsato prezzo di lire sessantacinque”.

Cenni sulla privatizzazione della Fortezza di San Giorgio

Introduzione

A cavallo dei secoli XIX e XX, diverse amministrazioni statali del Regno d'Italia- Ministero dell'Interno, Ministero della Marina Militare, Ministero della Guerra, ecc. – utilizzarono per i loro differenti scopi l'ex fortezza genovese di San Giorgio nell'isola di Capraia elaborando nel contempo nuovi, ed invero un po' improbabili, progetti di impiego dei suoi locali. Rivelatasi impraticabile qualsiasi ipotesi di uso pubblico della struttura, prevalse allora la considerazione che fosse preferibile per lo Stato disfarsi del vetusto fabbricato cedendolo ai privati. La messa in vendita del forte si dimostrò tuttavia un' iniziativa di non immediata attuazione poiché il Ministero delle Finanze dovette tener conto dell'importanza storica ed artistica del possente manufatto che, seppur fortemente degradato, aveva saputo suscitare l'interesse del celebre architetto-restauratore Alfredo D'Andrade¹¹ il cui intervento consentì la sua inclusione nell'elenco dei monumenti nazionali previsto dalla legge 12 giugno 1902, n. 185¹². Nel corso del biennio 1901-02 l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti (nel seguito, UCM) diretto dallo stesso D'Andrade operò con tenacia e coerenza affinché la privatizzazione del forte di San Giorgio avvenisse tenendo debitamente conto della sua valenza storico-artistica e facendo sì che il capitolato predisposto per la sua cessione contenesse speciali clausole a tutela delle parti monumentali. Ciò non di meno, l'azione di tutela dell'UCM si protrasse anche dopo l'acquisto del castello – datato 18 maggio 1903 - da parte del Conte Edoardo Facdouelle: questi, intenzionato ad adattarlo a propria residenza estiva, contestò infatti la sussistenza dell'obbligo di conservazione dei muri di difesa della “sortita” sita a meridione del forte, ma il D'Andrade e i suoi collaboratori “tennero duro” ed imposero al compratore di prestare una specifica *promessa* a non procedere mai alla loro demolizione. Al Facdouelle venne però concesso di demolire alcuni piccoli fabbricati “moderni” di nessun valore storico e, di restaurare, a certe condizioni, le parti antiche della fortezza. Ancora nel 1915, poco prima della sua scomparsa, il D'Andrade si preoccupò di circoscrivere, nel limite del possibile, le manomissioni alle parti monumentali conseguenti all'occupazione del castello da parte del Regio Esercito. Le pagine che seguono non vorrebbero quindi essere soltanto la cronaca della privatizzazione

¹¹ Alfredo D'Andrade (Lisbona, 26/08/1839 - Genova, 30/11/1915) fu architetto, archeologo e pittore portoghese naturalizzato italiano essendogli stata conferita nel 1912 la cittadinanza del nostro paese. Nel 1891 venne nominato dal Governo italiano direttore dell'Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria (a cui Capraia, all'epoca, apparteneva). Nel 1907 divenne Soprintendente ai Monumenti del Piemonte e, in qualità di reggente, pure della Liguria. Molto noti a Genova, ancorché discussi, i restauri da lui diretti a Porta Soprana (o “del Barbarossa”) e quelli eseguiti al palazzo del Banco di San Giorgio.

¹² Tale riconoscimento fu poi confermato dal Ministero della Pubblica Istruzione che lo inserì nell'elenco degli edifici monumentali della provincia di Genova stampato nel 1924. Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Elenco degli Edifici Monumentali*, VI Provincia di Genova, Roma, 1924. a pag. 83 per il Comune di Capraia Isola sono citati i seguenti monumenti: Castello San Giorgio (secoli X e XVII), Chiesa parrocchiale di San Niccolò di Bari (a.1758), Fortilizio del porto (sec. XVI), Torre della bandiera o del forte (sec. XVI), Torre dei Barbighi o Teia (sec. XVI, *recto sec. XVII*), Torre dello Zenobio (sec. XVI).

di un'antica e un po' dimenticata fortezza marittima, ma soprattutto il racconto del tentativo semiconosciuto ai più, ma per questo non meno generoso e lodevole, di salvaguardare un pregevole edificio storico che per la sua funzione di difesa del paese di Capraia e dei suoi abitanti è sempre stato, a partire dalla sua riedificazione cinquecentesca, il simbolo nobile e drammatico dell'intera comunità isolana¹³.

Tra due secoli

“L’itinerario fissato a Portoferraio stabiliva una fermata a Capraia alta e il capitano, mentre alcuni di noi dormivano ancora la grossa, faceva una breve fermata a cinquecento metri dal promontorio su cui è costruito questo grazioso paesino biancheggiante colla sua chiesetta e l’immane fortilizio a picco sul mare. Ma le mura merlate e gli spalti della fortezza sono come quelli di Portoferraio, abbandonati alle ingiurie dei tempi, perché dal punto di vista militare non hanno più alcun valore, e dal punto di vista storico non meritano la pena di essere restaurati.”

Queste pittoresche osservazioni di Silvio Ghell pubblicate sul numero 50 de “L’Illustrazione Italiana” del 15 dicembre 1901¹⁴ possono costituire un breve, ma significativo prologo a tutto quanto ci si appresta a narrare in merito alla dismissione e alla privatizzazione del Forte di San Giorgio nell’isola di Capraia. In realtà, esse erano in procinto di essere clamorosamente smentite. Proprio in quell’anno infatti, il celebre architetto e restauratore italo-portoghese Alfredo D’Andrade, all’epoca direttore dell’Ufficio per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria (a cui Capraia apparteneva), iniziò ad occuparsi dell’antica fortezza genovese¹⁵ e delle problematiche relative alla conservazione delle sue parti monumentali. Curiosamente, l’elaborazione delle prime misure per la tutela storico-artistica del forte di San Giorgio s’intrecciò con le tortuose vicende che, come vedremo,

¹³ A San Giorgio ed al castello a lui intitolato sono legati due curiosi episodi “capraiesi” risalenti agli anni fra le due guerre mondiali. Per quanto riguarda l’adozione nel 1928 dell’attuale stemma comunale in cui campeggia una bella riproduzione del forte, cfr. A. Riparbelli, *I sigilli del Comune di Capraia Isola*, Firenze, 1975. Sul successivo tentativo di intitolare a San Giorgio l’abitato del paese di Capraia cfr. A. Riparbelli, Aegilon, *Storia dell’Isola di Capraia dalle origini ai giorni nostri*, Firenze, 1973, pag. 356 e A.S.Li, Fondo Prefettura Italiana, n. 48 in cui è conservato un interessante pro-memoria risalente al 24/10/1933 da cui si può constatare che l’allora Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano, (in veste di “alto protettore” del territorio livornese) non era contrario a che il capoluogo dell’isola fosse autorizzato a cambiare la propria denominazione ufficiale in quella di “San Giorgio nell’isola di Capraia”.

¹⁴ Estratto da: “L’Illustrazione Italiana”, n. 50 in data 15/12/1901, *L’Arcipelago Toscano. Capraia-Pianosa-Montecristo*, Milano, pagg. 408-411

¹⁵ Non è possibile in questa sede riassumere le complesse vicende che hanno caratterizzato la plurisecolare vicenda costruttiva del forte di San Giorgio. Qui basti dire che la maggior parte degli studiosi ha individuato nei Pisani i primi edificatori della fortezza di Capraia. L’Abate G. Cambiagi (Cfr. *Istoria del Regno di Corsica*, Livorno, 1770, volume I, pag. 371) scrisse invece che il forte era stato costruito dai De Mari nel 1438. Una lettera ai Protettori del Banco di San Giorgio risalente al 1507 (conservata in A.S.G., fondo San Giorgio-Primi Cancellieri, filza n. 81, ma una cui riproduzione, datata 1901, è pure in A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D) sembra attestare l’esistenza, già all’epoca, di un fortilizio sulla punta del Bricco. A prescindere da tali divergenze, si può ragionevolmente affermare che la forma attuale del forte sia principalmente dovuta ai Genovesi che lo ricostruirono ed ampliarono a partire dal 1540 provvedendo inoltre ad alcuni interventi di completamento e modifica del suo assetto nel corso dei secoli XVII (es. casa del commissario) e XVIII (es. sortita a protezione del bastione meridionale). Un ruolo importante, nel determinare l’attuale configurazione del castello, l’hanno purtroppo giocato anche i diversi smottamenti della roccia su cui poggia la massiccia struttura, tra i quali vanno ricordati quelli, documentati, del 1766 e 1852 (il più devastante).

avrebbero condotto infine al ritorno dell'immobile ad un Ministero delle Finanze (d'ora in poi, MF) ormai intenzionato a (s)venderlo ai privati. Prima però di ricostruire l'operato del D'Andrade e i convulsi avvenimenti che precedettero di poco la cessione del castello ai privati, è necessario premettere che nel 1863, a soli due anni dall'Unità d'Italia, in seguito allo stabilimento di un domicilio coatto sull'isola, il forte venne occupato da una compagnia, la quattordicesima, del 51° reggimento di fanteria i cui soldati vennero *alla meglio* accasermati al suo interno¹⁶. Tre anni più tardi il governo decise però di eliminare il castello dall'elenco delle opere fortificate del Regno¹⁷ essendo ormai del tutto cessata la sua importanza bellica. Dopo il 1873, anno di costituzione della *Casa Intermedia di Pena* sull'isola, vi furono alloggiati i detenuti e le guardie carcerarie in attesa che il Ministero dell'Interno facesse costruire dei nuovi locali nel territorio della colonia penale¹⁸. Tuttavia, nel 1891, previo trasferimento dei carcerati ed esecuzione dei lavori occorrenti per adattarlo a caserma¹⁹, il forte venne nuovamente consegnato all'Esercito, il cui presidio era rimasto sino a quel momento alloggiato nell'ex cappella di San Leonardo²⁰. Poco tempo dopo però, a seguito di un crollo *del terreno a picco sul mare con sovrastanti muri di perimetro*²¹, il distaccamento militare venne evacuato ed il forte rimase inutilizzato, e, a quanto pare, non venne neppure formalmente riconsegnato al Demanio dello Stato²². Dopo alcuni anni di abbandono, nel corso del 1899, l'Amministrazione carceraria, convinta che non sussistessero più pericoli di ulteriori franamenti del terreno, elaborò un progetto di sistemazione della fortezza per alloggiarvi condannati inabili al lavoro o indisciplinati, ma il Ministero dell'Interno, dopo aver esaminato tale proposta nonché

¹⁶ A.S.G., Fondo Prefettura Italiana - Archivio Amministrativo., lettera in data 16/01/1864 del delegato governativo G. Cuneo al prefetto della Provincia di Genova avente ad oggetto: "*Lavori eseguiti al forte di Capraia*". Allo scopo di alloggiare degnamente i soldati furono urgentemente eseguiti alcuni lavori di riparazione ai locali del forte: "*..In seguito allo stabilimento in quest'isola di un domicilio coatto, veniva spedita una compagnia di Livorno la 14^{ma} del 51^{mo} Reggimento fanteria, che approdava in quest'isola il giorno 21 ottobre presente passato [1863]. La medesima per mancanza di altri locali, tutte le altre case disponibili nell'isola, essendo state prese ad affitto dal Governo per i domiciliati coatti, per cui in seguito ad accordi presi da questo Signor Delegato Governativo col comandante della suddetta compagnia, veniva alla meglio accasermata nel locale della Fortezza..*".

¹⁷ Cfr. *Regio Decreto circa alcune opere, torri, e luoghi che cessano di essere considerati come piazzette e posti fortificati* 30 dicembre 1866, n. 3467 ed annesso "*Elenco delle opere che cessano dall'essere considerate come opere di fortificazione...*" dove sotto la voce "*Litorale Estense-Toscano*" sono incluse tutte le "*Fortificazioni dell'Isola di Capraia*".

¹⁸ Enrico D'Albertis, *Crociera del Violante comandato dal capitano E. A. D'Albertis durante l'anno 1876*, Genova, Tipografia del Regio Istituto Sordo-Muti, 1879, pagg. 18-20:

¹⁹ A.C.S. Fondo MI-DGC, lettera-risposta in data 15/12/1899 dell'Ispettore Generale al Direttore della 7^a Div.^{ne}, "*..sulla opportunità di eseguire le opere di riparazioni ai fabbricati del forte San Giorgio nell'isola di Capraia proposte dall'Ufficio tecnico con le unite perizie di Lire 450 in pendenza dell'esame della questione sulla convenienza di utilizzare il forte San Giorgio o di restituirlo al demanio*".

²⁰ A.C.S., fondo MI-DGC, verbale di consegna in data 18/09/1891 dell'immobile denominato "Forte San Giorgio" di proprietà erariale dall'Amministrazione della Colonia Penale al Distaccamento del 38° Reggimento di fanteria. Prima della consegna del castello all'Esercito, il Ministero dell'Interno spese ben 2.000 Lire per i lavori di adattamento a caserma (periodo 1888-1891); nel corso del 1892 ne spese altre 300, non senza polemiche da parte della direzione della colonia, per ulteriori riparazioni ai locali del quartiere militare. Si noti che la presenza a Capraia di un distaccamento di fanteria era esclusivamente motivata dall'esigenza di garantire l'ordine pubblico stante l'esistenza in loco di una colonia penale agricola.

²¹ A.C.S., fondo MI-DGC, relazione in data 29/11/1899 dell'Ufficio Tecnico avente ad oggetto: "*Progetto per la casa di pena intermedia della Capraia*".

²² A.C.S., fondo MI-DGC, relazione in data 15/12/1899 dell'Ispettore Gen.le al Direttore Gen.le della 7^a Divisione del MI-DGC "*Sulla opportunità di eseguire le opere di riparazioni ai fabbricati del Forte San Giorgio nell'isola di Capraia proposte dall'ufficio tecnico con le unite perizie di £. 450 in pendenza dell'esame della questione sulla convenienza di utilizzare il forte San Giorgio o di restituirlo al Demanio*".

ulteriori ipotesi di destinazione della struttura²³ decise di soprassedere a causa della limitata capacità di accoglienza dei locali e delle ingenti spese occorrenti per il loro adattamento. Intanto (fine 1899), anche il Ministero della Marina che gestiva da tempo il servizio semaforico sull'isola mediante una *stazione di vedetta impiantata su di un casotto in muratura* situato sul maschio del forte, aveva richiesto l'uso di altri spazi nel castello per depositarvi propri materiali²⁴. Interrogato in proposito, il Ministero dell'Interno (nel seguito, MI) dichiarò addirittura di essere favorevole alla cessione in uso alla Marina dell'intera fortezza e persino il MF, proprietario della struttura, dette poi disposizioni in tal senso²⁵. Ma, pure in questo caso, non se ne fece nulla poiché la Marina, che pure aveva richiesto la consegna del forte nel corso del 1900, già l'anno seguente vi rinunciò *a ragione del suo stato di disgregazione e delle forti spese [per] la sua manutenzione*²⁶. Il MI si risolse pertanto a riconsegnare il castello al Demanio per consentire a quest'ultimo di tentarne la vendita a privati. Il fabbricato *diviso in tre parti per Colonia Penale Agricola* fu così ufficialmente dismesso dall'Amministrazione carceraria il 9 ottobre 1901 mentre i soli locali adibiti a stazione semaforica rimasero ancora in uso (ma per poco) alla Marina Militare²⁷.

L'intervento di Alfredo D'Andrade

Data pure al 1901 il primo intervento dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti (d'ora in poi UCM) di Torino (dipendente dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, nel seguito MIP) nella vicenda che porterà, come vedremo, all'adozione delle prime, concrete misure di tutela della Fortezza di San Giorgio. Il 9 febbraio l'agente delle imposte di Capraia informò l'Intendenza di Finanza di Genova (d'ora in poi IFG) dello stato di pericolosa disgregazione in cui si trovava la cinta esterna del forte - proponendo di dare alla Colonia Penale il materiale proveniente dalla sua rovina - nonché dell'esistenza, al suo interno, di un *bassorilievo del 1616* (in realtà risalente al 1624) raffigurante la SS. Annunziata, per la

²³ Ibidem. Nella sua relazione, l'Ispettore Generale formulò l'ipotesi di destinare i locali del forte San Giorgio alla detenzione dei rei recidivi o di quelli assegnati al domicilio coatto: *"..Per la legge dei recidivi il cui progetto è attualmente in discussione innanzi al Parlamento occorrerà avvisare al modo di fare espriare la nuova pena a coloro che senza dubbio, in buon numero, saranno colpiti dalle relative disposizioni. Nel 1860 in seguito alla legge eccezionale Pica pel brigantaggio erano stati inviati nell'isola di Capraia 300 condannati che poscia nel 1872 vennero trasferiti all'isola d'Elba e più volte da quell'epoca si pensò di sostituire a Capraia gli assegnati a domicilio coatto ai condannati ordinari"*.

²⁴ A.C.S., fondo Mi-DGC, lettera in data 07/12/1899 del Ministero della Marina-Segretariato Generale-Riparto Ufficio Tecnico Militare al MI.

²⁵ A.C.S., fondo Mi-DGC, lettera in data 26/02/1900 del MF-DG-D al MI-DGC. Il testo della missiva è il seguente: *"Il Sottoscritto pregiosi di assicurare codesto Onorevole Ufficio Centrale, che ha opportunamente disposto acciò la Intendenza di Finanza di Genova assuma in consegna il contro indicato stabile da dimettersi da codesta Amministrazione per essere poscia consegnato a quella della marina"*.

²⁶ A.C.S., fondo Mi-DGC, lettera in data 03/04/1901 del MF-DG-D al MI-DGC. Il testo della lettera è il seguente: *"il sottoscritto pregiosi di partecipare a codesto Onorevole Ministero che quello della Marina ha rinunciato ricevere in consegna il forte di San Giorgio nell'isola di Capraia ed opere annesseri, a ragione del suo stato di disgregazione e delle forti spese che esigerebbe la sua manutenzione. Lo stabile di cui trattasi non può quindi che rimanere in consegna di codesta amministrazione"*. Sempre nel corso del 1901, la Marina Militare decise di trasferire la stazione semaforica di Capraia dal Forte San Giorgio al Monte Capo.

²⁷ A.C.S., fondo Mi-DGC, Intendenza di Finanza della Provincia di Genova, *Verbale in data 09/10/1901 di dismissione dello stabile entro descritto [Forte di San Giorgio in Capraia] di proprietà del demanio dello Stato, non più necessario a servizi dipendenti dal Ministero dell'interno.*

cui conservazione egli riteneva opportuno il trasferimento nella chiesa parrocchiale dell'isola ²⁸. L'Intendenza scrisse allora all'UCM per sollecitare dei provvedimenti, quest'ultimo ritenne che fosse necessario, in via preliminare, inviare a Capraia un proprio funzionario al fine di prendere visione diretta della situazione. Quello fu il momento in cui il D'Andrade intuì, assai lodevolmente, che tanto il *bassorilievo* quanto l'intero forte genovese potessero essere meritevoli dell'interesse delle autorità competenti al fine di *prevenire la loro distruzione*²⁹. Pur essendo stato rapidamente autorizzato dal MIP, passarono alcuni mesi prima che il sopralluogo venisse compiuto; nel mentre l'UCM ottenne dall'ASG soltanto qualche notizia storico-bibliografica su Capraia e la sua fortezza; poi, finalmente, con la bella stagione³⁰, un ingegnere dell'UCM si recò sull'isola cosicché a fine anno il D'Andrade poté trasmettere al MIP una lunga *relazione di visita* (a cui aggiunse uno schizzo dei luoghi e tre riproduzioni fotografiche) contenente una minuziosa descrizione del castello, la cui importanza storiografica si percepisce, in particolare, nei seguenti brani:

“...Il Castello di San Giorgio sorge sulla spiaggia di levante dell'isola sopra un'alta rupe che si eleva verticalmente sul mare per un'altezza di m. 120 circa e in posizione dominante il borgo di Capraia ed il piccolo porto dell'isola. La fronte a ponente è formata da un muro alto 20 metri circa fiancheggiato da due torrioni a pianta rettangolare. Tanto la parte a cortina che quella dei torrioni sono nella parte inferiore formate dalla roccia granitica scalpellata; nella parte superiore invece sono costruite a corsi regolari di pezzi di granito colla faccia spianata. Il parapetto della cortina sporgente dal muro sottostante è posato su mensole e consiste in un muro di poco spessore alto 1,5 circa con feritoie di piccole dimensioni. I torrioni invece hanno il parapetto formato da un robusto muro a cannoniere e torrette per sentinelle sugli angoli. Queste però e una parte delle cannoniere appaiono di costruzione più recente che non i muri dei torrioni. Lo stesso muro a scarpa e parapetto a cannoniere per pezzi in barbetta continua su tutta la fronte a nord e per metà circa della fronte a sud. Nella restante porzione del lato a sud e nella fronte e est le opere fortificatorie del corpo del forte si riducono ad un sottile e poco elevato muro di cinta costruito nel ciglio dell'alta rupe. Oltre alle opere di fortificazione sopra cennate del corpo principale del forte rimangono sorgono altre opere avanzate di difesa. Davanti alla porta d'ingresso nella piazza aperta nella cortina della fronte ovest, si ha un muro a feritoie per fucilieri, muro che si collega ad altri costrutti nella stessa maniera, ma con traverse e torrette rotonde negli angoli salienti che in tre ordini si estendono parallelamente alla faccia della fronte e a sud. Queste tre linee parallele di difesa servono essenzialmente a proteggere una strada coperta che dal forte seguendo la sinuosità della rupe e della spiaggia scende al mare. La porta d'ingresso al forte è come già accennai sulla cortina della fronte ad ovest del castello e precisamente sull'angolo rientrante formato dalla cortina stessa e dal fianco a nord del torrione sud-ovest. [...]”

²⁸ Per quanto attiene alla corretta datazione della scultura della SS. Annunziata si veda, in particolare, A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 02/03/1928 del Regio Soprintendente alle Antichità dell'Etruria-Ufficio di Livorno al Regio Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna di Firenze ove sta scritto: “Il Signor Podestà di Capraia Isola mi comunica che nel Castello San Giorgio trovasi una scultura in marmo raffigurante l'Annunziazione della Beata Vergine Maria, portante nell'iscrizione l'indicazione dell'anno 1624”. Si noti, peraltro, che in numerosi documenti conservati presso l'A.S.S.P. tale scultura è fatta risalire ad anni diversi dal 1624 (anno inciso alla base della piccola statua in caratteri romani): 1606, 1616 (è l'anno riportato nelle *condizioni speciali* del Capitolato di Vendita del forte), 1619 o 1626! Per quanto attiene al luogo in cui essa era conservata, cfr. A.S.S.P., faldone n. D.108, lettera in data 22/12/1902 del Direttore dell'UCM al MIP-DG-ABA, ove si legge: “...Nell'edificio che sorge nel centro del recinto del forte e che doveva essere riservato al comando del forte si conserva una piccola immagine in marmo bianco della vergine colla data 1619 [recto 1624] epoca in cui probabilmente devono essere stati eseguiti lavori di riattamento del forte.”

²⁹ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 22/02/1901 dell'UCM al MIP-DG-ABA.

³⁰ I documenti consultati non consentono purtroppo di stabilire con certezza quando l'Ingegnere dell'UCM compì il sopralluogo presso l'ex fortezza di San Giorgio; tuttavia, il ritrovamento presso l'A.S.S.P. di un pregevole disegno della torre del Porto (o della Grotta) datato 28/08/1901 nonché l'identità calligrafica delle didascalie inserite in calce al disegno e a tre fotografie del castello conservate in A.C.S., fondo MIP-DG-ABA, parrebbero rendere plausibile l'ipotesi di una sua visita ispettiva a Capraia nel corso della tarda estate di quello stesso anno.

Oltrepassata la soglia della porta di ingresso per una scala intagliata nel granito, si sale alla piattaforma del forte che gira attorno alla vetta della rupe su cui signoreggia una torre maestra di metri 2,35 di diametro di forma cilindrica ed alta 8 metri circa. Su questa piattaforma sorgono vari edifici per caserma della guarnigione e per magazzini di munizionamento e di vettovaglie. Della maggior parte di questi fabbricati però rimangono solo pochi ruderi essendo quegli edifici rovinati sia per l'abbandono in cui da anni venne lasciato il forte dopochè cessò di servire allo scopo a cui era stato costruito e fu cancellato dai ruoli delle opere fortificate del Regno, sia in seguito ad una frana avvenuta nel 1852 e per la quale una parte della parete granitica verso levante precipitò in mare. Rimangono tuttavia in piedi in condizioni anch'essi di avanzato deperimento tre fabbricati disposti parallelamente alla cortina della fronte ovest e che furono usati fino ad una decina di anni orsono come magazzini della direzione della colonia penale e come caserma del distaccamento di fanteria che risiede nell'isola per servizio di sicurezza...»³¹.

seguiti da un'altrettanto interessante dissertazione sulle origini del manufatto. Nella parte finale della sua missiva, il D'Andrade, pur essendo già a conoscenza della volontà di cedere ai privati il fabbricato da parte del MF³², mostrò di non condividere tale decisione temendo che gli eventuali nuovi proprietari volessero trarre materiale edile dal forte in rovina, decretando così la sua distruzione. D'altra parte, con spirito di realismo, egli suggerì, in caso di vendita, di adottare delle misure per la protezione delle parti monumentali inserendo nell'atto di cessione delle clausole che tendessero *a far rispettare il recinto principale del forte, il quale del resto [era] di tale compattezza da rendere poco remunerativo il lavoro di demolizione; e [che] giova[va] inoltre a sostenere la piattaforma superiore del colle*³³. Il direttore dell'UCM era infatti ormai convinto che si trattasse di *uno stabile di notevole interesse storico ed architettonico*³⁴. Il 14 gennaio (1902), il MIP rispose al D'Andrade dichiarandosi disponibile a discutere col Demanio affinché, nel caso di cessione ai privati dell'immobile, fossero incluse nell'atto di vendita delle clausole di garanzia contro future manomissioni del *recinto principale del forte*. Il MIP chiese però al D'Andrade di specificare meglio quali fossero, a suo giudizio, le parti monumentali del forte da conservare e quali gli obblighi da porsi a carico del suo eventuale compratore per garantirne l'integrità futura. L'UCM non tardò molto (la nota è del 21 gennaio) a rendere nota la propria proposta, incentrata su due sole condizioni:

- a) lasciare *piena libertà per quanto riguarda gli edifici che si trovano sull'alto della piattaforma del forte, essendo stati questi rimaneggiati in epoca non lontana;*
- b) richiedere *la conservazione integrale del recinto di mura che forma il sostegno della piattaforma del forte, e così pure della difesa avanzate che servono a proteggere l'attacco contro la porta e contro la base della fronte meridionale; nonché la scala cordonata coperta che sale al forte dalla spiaggia del mare*³⁵.

Il D'Andrade, però, era ancora convinto che la vendita del vecchio forte non fosse opportuna poiché continuava a temere che esso potesse essere demolito o manomesso ad opera di acquirenti privati poco propensi a comprendere le pur nobili ragioni della storia e dell'arte. Egli riteneva inoltre che lo Stato

³¹ A.S.S.P., faldone n. D.108, lettera in data 22/12/1902 dell'UCM al MIP-DG-ABA.

³² A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 11/04/1901 dell'IFG all'UCM.

³³ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera-relazione in data 22/12/1901 dell'UCM al MIP-DG-ABA.

³⁴ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera del 22/12/1901 dell'UCM all'IFG.

³⁵ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, minuta lettera in data 21/01/1902 dell'UCM al MIP-DG-ABA. In tale occasione, l'Intendente informò il D'Andrade dell'avvenuta consegna (verbale in data 09/10/1901) del forte da parte della Colonia Agricola al Demanio *la quale [avrebbe dovuto] tentarne la vendita nei sensi di legge.*

non avrebbe ricavato granché dalla cessione di quei ruderi, e pertanto, nella stessa lettera del 21 gennaio, ancor prima di comunicare le succitate condizioni, chiese al MIP di intervenire presso il MF allo scopo di verificare se il forte potesse essere mantenuto in mano pubblica ad uso dei Ministeri della Guerra o della Marina o della stessa Colonia Penale Agricola di Capraia. Per poter segnare le parti monumentali da assoggettare a vincolo storico-artistico ai fini *della conservazione di uno dei più interessanti esempi delle fortezze marittime del nostro Tirreno*³⁶. Il D'Andrade richiese inoltre al MIP di attivarsi per ottenere dal MI un rilievo planimetrico del forte. Il MIP si rivolse pertanto al MI e in primis, come suggerito dall'UCM, ne sondò la disponibilità a riutilizzare, previo loro restauro, i locali del forte destinandoli a magazzini della Colonia penale agricola³⁷, ma la risposta fu negativa: il MI dichiarò di aver già restituito l'immobile al Demanio e quindi di non avere più alcuna competenza in merito all'adozione dei provvedimenti suggeriti dal MIP né, tanto meno, alcuna planimetria del castello³⁸. L'UCM pensò allora di rivolgersi all'Agente delle imposte di Capraia per capire esattamente a quale amministrazione facesse capo la proprietà dell'immobile e per ottenere una pianta del forte ritenendo che essa potesse ricavarsi dal locale catasto³⁹. Ottenuta risposta dall'Agente, l'UCM scrisse allora al MIP per sollecitare quest'ultimo ad assumere una decisione finale sulla cessione ai privati del castello e all'eventuale inserimento delle clausole di conservazione dello stabile nel relativo capitolato di vendita⁴⁰. Il MIP scrisse al MF domandandogli se condividesse la proposta di cessione avanzata "apparentemente" dalla sola IFG e se, in caso affermativo, fosse favorevole all'inserimento nel relativo contratto di vendita delle *giuste* condizioni già enunciate dal D'Andrade con la sua nota del 21 gennaio (1902). Il MIP disse anche di avere bisogno di *qualche precisa notizia intorno alla pertinenza dei ruderi* del forte stante l'indisponibilità di precisi dati catastali a riguardo⁴¹. Il MF rispose chiarendo che a seguito della rinuncia della Marina (1900) e della restituzione della fortezza al Demanio (1901), aveva effettivamente dato all'IFG le *opportune disposizioni per la vendita* del vasto immobile. Il MF riteneva però che le condizioni poste dall'UCM (e poi fatte proprie dal MIP) per tutelare l'integrità delle parti monumentali del forte fossero troppo gravose e potessero così pregiudicarne la cessione ai privati e si dichiarò persino disponibile, se ciò fosse stato ritenuto necessario, a sospendere le pratiche di vendita e a consegnare l'intero fabbricato allo stesso MIP⁴². Poiché si trattava di una proposta che, stante il degrado dello stabile, gli alti costi di manutenzione e la svantaggiosa posizione geografica dell'isola, il MIP non poteva proprio accettare, quest'ultimo non poté far altro che informare l'UCM della necessità,

³⁶ Ibidem.

³⁷ A.C.S., Fondo MI-DGC, lettera in data 25/02/1902 del MIP-DG-ABA al MI-DGC.

³⁸ Puntuali riscontri di tali contatti in: A.C.S., Fondo MI-DGC, lettera in data 29/03/1902 del MI-DGC al MIP-DG-ABA e in: A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108 lettera in data 23/04/1902 del MIP-DG-ABA all'UCM.

³⁹ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, Minuta nota in data 05/05/1902 dell'UCM all'AIC.

⁴⁰ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 30/05/1902 dell'UCM al MIP-DG-ABA a cui fu allegata una lettera dell'AIC.

⁴¹ A.C.S., Fondo MIP-DG-ABA, lettera in data 03/07/1902 del MIP-DG-ABA al MF-DG-D.

⁴² A.C.S., Fondo MIP-DG-ABA, lettera in data 19/07/1902 del MF-DG-D al MIP-DG-ABA.

in previsione della vendita dell'antico fabbricato, di modificare le due clausole speciali da inserire nel contratto, giudicate troppo vincolanti dal MF⁴³. Il D'Andrade dovette pertanto riformulare, attenuandone l'impatto, le clausole contrattuali già proposte per la conservazione degli elementi di pregio storico ed artistico del forte di San Giorgio, che l'allora recentissima legge 12/06/1902, n. 185 aveva inserito nel catalogo dei monumenti d'antichità⁴⁴. Con una nota in data 8 agosto (1902), l'UCM comunicò dunque al MIP che il vincolo da inserirsi nel contratto di vendita del forte doveva consistere nel rispetto del *recinto fortificato che forma la principale difesa del forte e [della] via coperta che dalla spiaggia porta all'alto del forte*⁴⁵. Successivamente – la data è quella del 21 ottobre (1902) - egli trasmise all'IFG il testo completo delle tre *condizioni speciali* da includersi nell'atto di cessione della vecchia fortezza. Più precisamente, il testo delle clausole dettate dal D'Andrade con un occhio alla nuova legge di tutela, poi integralmente accettate dall'IFG il primo di dicembre, era il seguente:

1^a *L'acquirente si obbliga a conservare integralmente la fronte bastionata principale rivolta a nord-ovest e le due fronti a tracciato poligonale rivolte a sud-ovest e a nord-est che sostengono la piattaforma, nonché la via e scala coperta che dall'ingresso conduce al piazzale o piattaforma nel forte stesso e tutte le parti costituenti la difesa;*

2^a *Dovrà conservare il bassorilievo rappresentante la Santissima Annunziata datato del 1606 [recto 1624]⁴⁶, con obbligo di non innovarlo e di lasciarlo in vista, senza far mediante costruzioni ed aggiunte nessuna opera che lo nasconda o lo deturpi;*

3^a *Per tutte le riparazioni che alle opere sopraindicate occorressero, l'aggiudicatario dovrà uniformarsi completamente alle prescrizioni che l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti di Torino crederà di dover impartire*⁴⁷.

Rispetto alla precedente versione, non fu più esplicitamente citata la “comunicazione” o “sortita” tardo-settecentesca che all'epoca ancora univa, tramite una tortuosa e scoscesa *strada coperta*, gli spalti del castello al sottostante seno di mare (o “scalo al Bagno”) e della quale, oggidi rimangono purtroppo soltanto poche rovine⁴⁸. L'articolata espressione “*difese avanzate che servono a proteggere l'attacco contro la porta e contro la base della fronte meridionale; nonché la scala cordonata coperta che sale al forte dalla spiaggia del mare*”

⁴³ A.C.S., Fondo MIP-DG-ABA, lettera in data (05/08/1902) del MIP-DG-ABA all'UCM.

⁴⁴ La legge 12/06/1902, n. 185 fu la prima legge organica dello Stato unitario in materia di tutela del patrimonio artistico che attribui all'elenco o catalogo dei beni culturali un particolare valore, in quanto l'inclusione nell'elenco assumeva efficacia costitutiva ai fini della tutela dei beni medesimi. Un esplicito riferimento a tale normativa è contenuto in una lettera che l'UCM inviò il 18/09/1903 all'UTFG per far presente la tempestiva indicazione – avvenuta con precedenti note del 21/10/1902 e 14/03/1903, delle parti del forte di Capraia che dovevano essere rispettate dagli eventuali acquirenti privati.

⁴⁵ A.C.S., fondo MIP-DG-ABA, lettera in data 08/08/1902 dell'UCM al MIP-DG-ABA.

⁴⁶ Sempre a proposito della scultura della Vergine conservata all'interno del Forte San Giorgio, l'agente delle imposte di Capraia, nell'imminenza della vendita del castello, aveva nuovamente richiesto all'IFG di far pressioni sull'UCM per far sì che essa fosse asportata dal sito in cui era conservata. Tuttavia, come chiaramente emerge dalla lettura della seconda delle *condizioni speciali* inserite nel capitolato di aggiudicazione, il MIP, d'intesa col MF, aveva preferito lasciarla dov'era pur prevedendo a suo beneficio particolari forme di tutela. Se ne deduce che lo stesso MIP non la ritenesse un'opera così pregevole da essere sottratta alla vendita e conservata altrove. A tale proposito, vedasi A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 13/10/1902 dell'IFG all'UCM.

⁴⁷ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 01/12/1902 dell'IFG all'UCM.

⁴⁸ Cfr. in www.isoladicapraia.it l'articolo intitolato: “*L'ultima opera fortificata della Repubblica di Genova a Capraia: la sortita a protezione del forte San Giorgio*” in cui si ricostruiscono alcune delle vicende che presiedettero alla costruzione delle opere di difesa avanzata del lato meridionale del castello. Sullo stesso argomento, altre interessanti notizie in: *Relazione sulla Capraia nel 1790*, F.lli Tipografia Ferrando, Genova, s.d., pagg. 9-10.

inserita dal D'Andrade nella sua nota del 21 gennaio nonché quella, più sintetica “*via coperta che dalla spiaggia porta all'alto del forte*” da lui adoperata nella successiva corrispondenza, vennero infatti sostituite con un riferimento, ancor più generico, a “*tutte le parti costituenti la difesa*”. Tale mutamento, come vedremo più avanti, non significherà tuttavia per l'UCM rinunciare al tentativo di tutelare le opere di difesa avanzata del castello.

Verso la cessione del forte

Intanto, con il definitivo tramonto delle diverse ipotesi di utilizzo pubblico del forte e la conseguente decisione del MF di procedere alla sua vendita, si aprì una fase in cui l'esistenza o meno di privati cittadini disposti ad acquistare – alle citate condizioni - quell'imponente struttura divenne un elemento di vitale importanza per tutte le amministrazioni coinvolte nella “pratica”. Da par suo, il D'Andrade aveva indicato i Padri Gesuiti come possibili acquirenti del forte in quanto interessati a trarne pietrame utile alla costruzione di un magazzino agricolo. Questa supposizione, a nostro giudizio piuttosto fantasiosa⁴⁹, non ebbe però alcun seguito concreto. Forse più plausibile apparve all'epoca l'autocandidatura di Carlo Marchetti di Muriaglio⁵⁰, tenente del 32^{esimo} reggimento di fanteria di stanza a Cuneo il quale, già il 02 agosto (1902), scrisse all'UCM per manifestare il proprio vivo interesse all'acquisto del forte di San Giorgio affermando di *accogliere nel contratto qualunque clausola restrittiva circa la conservazione di tutto quanto nel forte [era] antico*. Non solo: il Marchetti disse di essere intenzionato a far restaurare quelle parti antiche e pregevoli del forte che avessero corso il pericolo di diroccare e, addirittura, manifestò una notevole fretta nel concludere l'affare lamentando il pericoloso abbandono in cui tutti locali – antichi e moderni - della struttura si trovavano da anni⁵¹. Tali dichiarazioni procurarono al Marchetti il favore del D'Andrade che avendolo pure incontrato di persona⁵², non mancò in varie, successive occasioni di perorare apertamente la proposta d'acquisto dell'intraprendente e *facoltoso* ufficiale⁵³ sia presso il MIP che nei confronti del MF tramite l'Intendenza di Genova. Lo stesso MIP

⁴⁹ Si tenga presente, ad esempio, che neppure A. Riparbelli, autore della poderosa opera: *Aegilon, storia dell'isola di Capraia dalle origini ai giorni nostri, tipografia pratese, 1973, Firenze*, non riporta alcuna notizia riferibile all'ipotesi che i Gesuiti - la cui presenza sull'isola in quegli anni egli peraltro non documenta - fossero interessati all'acquisto del forte.

⁵⁰ Si trattava non soltanto di “*persona nota*” al D'Andrade (cfr. nota UCM in data 08/08/1902 al MIP-DG-ABA), ma, con tutta probabilità, dello stesso individuo, tal Carlo Marinetti (sic) di Muriaglio, presidente della società di caccia “Diana” (con sede a Capraia), di cui si parla in: *Fausto Brizi, L'Isola Ritrovata. Capraia Isola, Provincia di Genova (1861-1925)... , Fratelli Frilli Editori, Genova, 2005, pagg. 158-159*.

⁵¹ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 02/08/1902 del tenente Carlo Marchetti di Muriaglio all'UCM.

⁵² Ibidem, lettera in data 06/12/1902 del direttore dell'UCM all'IFG in cui il D'Andrade affermò che le condizioni speciali del capitolato di vendita del forte San Giorgio proposte dall'UCM sarebbero state sicuramente rispettate se l'acquirente fosse risultato il Tenente Marchetti di Muriaglio.

⁵³ Per le ripetute prese di posizione del D'Andrade in favore del Marchetti di Muriaglio si veda: A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 08/08/1902 dell'UCM al MIP-DG-ABA; lettera prot. n. 1351 in data 21/10/1902 dell'UCM all'IFG; lettera in data 06/12/1902 dell'UCM all'IFG. Per quanto consta all'autore, il carteggio particolare fra il D'Andrade e il Marchetti comprende invece altre 3 lettere datate 08/08/1902 (D.Andrade→Marchetti), 06/12/1902 (idem) e 07/12/1902 (Marchetti→D'Andrade).

fini per farsi prendere un po' la mano dichiarando al MF che un *caso fortunato* era venuto a *dirimere tutte le difficoltà che parevano opporsi alla vendita a privati del forte*. La fortuna era naturalmente impersonata dal Marchetti che in quanto dichiaratosi disponibile a rispettare tutte le condizioni stabilite dal D'Andrade, era ritenuto meritevole di particolari "raccomandazioni" affinché la vendita stessa avesse luogo a suo favore. Altre ulteriori segnalazioni a sostegno del Marchetti furono probabilmente avanzate dall'agente delle imposte di Capraia⁵⁴. Il convinto patrocinio del D'Andrade, seppur motivato dal desiderio di evitare la probabile devastazione della fortezza da parte di privati meno sensibili del Marchetti alla tutela dei monumenti antichi, mal si conciliava però con la procedura prevista, almeno in prima battuta, per la cessione di beni immobili statali ossia con il metodo dell'asta pubblica previsto dalla legge del 1862 e già utilizzato per la vendita della torre dello Zenobito⁵⁵. Ciononostante, il Marchetti si affermò in quella fase come il più agguerrito e credibile concorrente per l'acquisto del forte di San Giorgio e tale presumibilmente rimase sino al momento in cui sopraggiunse l'esecuzione del pubblico incanto. Dopo gli adempimenti e le autorizzazioni di rito⁵⁶, il 29 dicembre (1902) furono infatti eseguiti gli *esperimenti pubblici* per la vendita del Forte di San Giorgio. Il prezzo estimativo del cespite - o prezzo a base d'asta - fu fissato a Lire 3.750,00, somma invero piuttosto contenuta, anche per quel tempo⁵⁷. L'esito fu tuttavia assai deludente: nessuno tra i potenziali compratori o loro rappresentanti - il numero in realtà non è noto - si aggiudicò l'immobile poichè essi si ritirarono, giudicando troppo penalizzanti le prescrizioni dettate al terzo punto delle *condizioni speciali* inserite nel capitolato di vendita. Tale fu anche il comportamento assunto dal Marchetti (la cui partecipazione diretta all'asta non è tuttavia provata) il quale ritenne che fosse indispensabile far notare all'IFG l'urgente necessità di un chiarimento circa il reale significato di tale clausola e cioè, in altre parole, se con la proposizione-prescrizione: "*Per tutte le riparazioni che alle opere sopraindicate occorressero, l'aggiudicatario dovrà uniformarsi alle prescrizioni che l'Ufficio Regionale crederà di dover impartire*" dovesse intendersi soltanto l'esecuzione di quelle opere che l'acquirente, anche nel suo stesso interesse di proprietario, ritenesse di effettuare alle parti storiche, descritte tassativamente negli articoli primo e secondo del capitolato speciale, oppure se tale obbligo si intendesse esteso a tutte le riparazioni che *a giudizio insindacabile dell'UCM* si dovessero eseguire a spese

⁵⁴ Da tempo operava a Capraia una persona *incaricata di intavolare trattative per la compera del forte*, forse per conto del Tenente Carlo Marchetti di Muriaglio (o forse no), che continuava a sollecitare un rapido avanzamento della pratica per la vendita del forte. In realtà l'UCM aveva già steso le clausole contrattuali speciali e chiesto al Demanio di passare al più presto alla vendita dell'immobile (cfr. lettera in data 07/08/1902 dell'AIC all'UCM e lettera in data 16/08/1902 dell'UCM all'AIC).

⁵⁵ A.C.S., Fondo MIP-DG-ABA, lettera in data 27/08/1902 del MIP-DG-ABA al MF-DG-D. Per i riferimenti normativi cfr. Legge 21 agosto 1862, n. 793 "*che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti pel pubblico servizio*" e Regio Decreto 14 settembre 1862, n. 812 "*di approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 21 agosto 1862*".

⁵⁶ Con tale espressione si vogliono intendere gli adempimenti previsti dalla succitata Legge 21 agosto 1862, n. 793 ossia, per il caso che interessa: gli ordini emanati dal MF per la vendita dell'ex fortezza di San Giorgio, l'approvazione da parte del Prefetto di Genova dell'elenco estimativo dei beni demaniali tra i quali era stato inserito l'immobile (essa avvenne il 31/10/1902), la pubblicazione dell'Avviso d'Asta da parte dell'IFG.

⁵⁷ A.C.S., fondo MI-DGC, verbale di dismissione del forte di San Giorgio in data 09/10/1901. Tale documento riporta per il castello un valore capitale di lire 10.000. Il prezzo a base d'asta fissato nel 1902 era pertanto assai inferiore a tale importo

del proprietario⁵⁸. Secondo l'Intendenza, il fatto che la parte di fronte bastionata esterna rivolta verso il mare si trovasse *pressoché diruta, ed in condizioni infelicissime*, avrebbe potuto comportare, nel caso fosse prevalsa l'interpretazione più rigorosa, un grave sacrificio finanziario per l'eventuale aggiudicatario e ciò, secondo il MF, non poteva che pregiudicare tutta l'operazione di cessione ai privati del castello di Capraia. Con una piccola, ma assai significativa modifica al capitolato, la privatizzazione del forte fu tuttavia portata positivamente a termine l'anno seguente e, più precisamente, il 18 maggio (1903) quando, a seguito alla ripetizione dell'asta pubblica di vendita, lo stabile fu ceduto a Edoardo Facdouelle, un facoltoso aristocratico fiorentino il quale, sborsando appena 4.000 lire⁵⁹, divenne il primo privato cittadino a detenere in proprietà la vetusta fortezza genovese. Gli *incanti di pubblica gara* si svolsero presso l'ufficio dell'Agenzia delle imposte dirette di Capraia sotto la presidenza del Signor Stefano Aliberti e con l'intervento dell'agente Signor Carlo Bassi nel ruolo di segretario e dei Signori Paolo Mondello e Francesco Russo in qualità di testimoni. Come già stabilito nell'avviso pubblicato il 05 aprile (1903) a Capraia (presso l'Agenzia e la direzione della Colonia) e a Marciana Marina (sede di Pretura dal 1891), e previa lettura del relativo capitolato generale e speciale, l'asta pubblica venne riaperta sulla base del prezzo estimativo di lire 3.750. Dopo l'avvio della gara, a cui assistettero varie persone tra cui quelle – ma non se ne conosce l'esatto numero – che avevano versato il deposito cauzionale per partecipare all'asta, vi fu un primo rilancio di lire 140 da parte del Signor Giovanni Antonio Morgana, dichiaratosi mandatario di *persona da nominare* (probabilmente il Signor Marchetti di Muriaglio), cui seguì l'offerta di ulteriori lire 110 fatta direttamente dal Conte Facdouelle. Dopodiché non vi furono altri rilanci da parte di chicchessia e pertanto l'ex fortezza di San Giorgio fu definitivamente aggiudicata al miglior offerente per l'ultimo prezzo di lire 4.000. L'asta non fu quindi particolarmente combattuta, ma sanzionò tuttavia la “sconfitta”, invero piuttosto sorprendente, del Tenente Marchetti che tanto aveva brigato per poter diventare proprietario dell'antico maniero capraiese. Il giorno stesso dell'aggiudicazione, il Facdouelle sottoscrisse pure il capitolato di vendita cui erano annesse le condizioni speciali alle quali egli si sarebbe dovuto attenere per garantire la conservazione delle parti monumentali del castello di San Giorgio. In previsione dell'asta, esse erano state opportunamente integrate dal seguente paragrafo aggiuntivo:

“Per migliore intelligenza di tale articolo [il terzo delle condizioni speciali, nda] si osserva che qualora la parte da conservarsi indicate agli articolo I e II avessero bisogno di riparazione, tali opere, trattandosi di un edificio compreso nell'elenco dei monumenti, dovranno preventivamente essere proposte ed approvate dall'Ufficio Regionale di Torino,

⁵⁸ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. D.108, lettera in data 07/12/1902 del Tenente Marchetti di M. all'UCM e lettera in data 14/01/1903 dell'IFG all'UCM, dalle quali esce confermato il vivo interesse del Signor Marchetti di Muriaglio per l'acquisto dell'ex forte di San Giorgio, ma da cui emergono pure le sue perplessità in ordine alla corretta interpretazione della terza clausola del capitolato speciale di vendita. Le lettere citate non consentono peraltro di accertare se il Marchetti fosse fisicamente presente all'asta pubblica che il 29/12/1902, si svolse, presumibilmente, presso l'ufficio delle imposte dirette di Capraia Isola.

⁵⁹ A.C.S., fondo MI-DGC, verbale di dismissione del forte di San Giorgio in data 09/10/1901. Le osservazioni da farsi sono analoghe a quelle della nota n. 37.

restando del resto in facoltà degli acquirenti e loro eredi o aventi causa di eseguire tutte le opere di restauro, abbellimento e costruzioni, che a loro arbitrio riterranno opportune, purché non si venga a turbare l'aspetto e l'essere delle parti designate come intangibili agli articoli I e II del presente capitolato speciale”

in cui venne finalmente chiarito che al compratore era attribuita la facoltà di eseguire tutte le opere di restauro, abbellimento e costruzione che a suo arbitrio avesse ritenuto opportune, purché non venissero alterate le parti designate come intangibili nei primi due articoli - rimasti invariati - del capitolato di vendita.

Dopo la vendita, nascono altri problemi

Aggiudicato il forte, si pose il problema di provvedere sollecitamente alla sua formale consegna nelle mani del nuovo proprietario. L'IFG e il Conte Facedouelle premevano infatti per effettuarla entro l'estate, ma l'esigenza di stabilire esattamente quali fossero le opere di difesa da conservarsi, provocò una piccola querelle tra L'IFG e l'UCM: quest'ultimo fu infatti ripetutamente sollecitato a chiarire: 1) se con la dicitura: *“fronte bastionata principale rivolta a nord-ovest e le due fronti a tracciato poligonale rivolte a sud-ovest e a nord-est che sostengono la piattaforma”* ci si volesse riferire o meno alla: *“cinta fortificata del forte che forma il sostegno della piattaforma centrale”*; 2) in cosa consistessero *“tutte le altre opere costituenti la difesa”* del forte⁶⁰. Dopo polemiche e sollecitazioni di vario genere e provenienza⁶¹, l'UCM fece in modo di acquisire dall'IFG il capitolato delle condizioni di vendita, il verbale di aggiudicazione e la pianta allegata al contratto di cessione del castello e provvide a *segnare in rosso* su di un proprio *tipo* le parti che l'acquirente del forte avrebbe dovuto conservare inalterate. Il nuovo disegno fu eseguito dall'UCM avendo come riferimento sia la planimetria trasmessa dall'IFG che un vecchio schizzo eseguito da un ingegnere dell'ufficio. Poco dopo, furono presi accordi col nuovo proprietario del forte allo scopo di fissare finalmente una data per la consegna dell'immobile. Quest'ultima fu formalmente effettuata il 12 ottobre (1903) con la partecipazione dello stesso Conte Facedouelle e dell'Ingegnere Ludovico Gallo per l'IFG, ma senza che potesse presenziarvi un rappresentante dell'UCM. Irritato per il contrattempo, il D'Andrade scrisse una polemica lettera all'IFG protestando per il colpevole ritardo con cui era stato informato del convegno e precisando che, comunque, il Facedouelle avrebbe dovuto rispettare l'integrità di tutte le parti segnalate nella planimetria prodotta dall'UCM a prescindere, pertanto, da quanto evidenziato nella mappa dell'IFG⁶². La consegna e la presa in possesso del forte di per sé non dettero luogo ad alcun problema: furono invece le operazioni di identificazione delle parti di pregio del manufatto da sottoporsi, in caso di riparazione, al controllo dell'UCM, a generare alcune rilevanti

⁶⁰ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone, n. D.108, lettera in data 21/08/1903 dell'UTFG all'UCM.

⁶¹ Ibidem, lettera in data 29/08/1903 e telegrammi in data 09/09/1903 e 14/09/1903 dell'UTFG all'UCM.

⁶² Ibidem, lettera prot. n. 6277 in data 09/10/1903 dell'UTFG all'UCM e lettera (di risposta) in data 12/10/1903 dell'UCM all'UTFG.

contestazioni da parte del Facdouelle. Utilizzando la planimetria fatta predisporre ex-novo dal D'Andrade, l'Ingegnere Gallo aveva regolarmente proceduto alla ricognizione e alla consegna al nuovo proprietario delle diverse parti costituenti la fortezza (muri perimetrali, bastioni, cortina, fabbricati, piazzali, scale, locali, pertinenze esterne, ecc.) e, in particolare, all'esatto riconoscimento delle costruzioni di importanza storico artistica descritte al primo punto delle condizioni speciali del capitolato e segnate con *velatura rossa* nel *tipo comunicato* dall'UCM. Terminati tali adempimenti, il Facdouelle dichiarò di riconoscere l'importanza monumentale della *fronte bastionata principale rivolta a nord-ovest e delle due fronti, a tracciato poligonale, rivolte a sud-ovest e a nord-ovest* e l'importanza storica delle *parti costituenti la difesa del forte quali le torri distinte in pianta [...] e del muro di cinta, in parte crollato, che scende fino al casotto di sentinella soprastante al mare*. Pertanto, il Facdouelle accettò l'obbligo di conservare tutte le parti di pregio storico e artistico della fortezza nello stato in cui si trovavano, pur senza vincolo di riedificazione in caso di crollo, nonché l'obbligo di richiedere la preventiva approvazione dell'UCM nel caso egli avesse deciso di farvi effettuare riparazioni e restauri, ma non volle invece accettare l'indicazione di monumentalità ed il conseguente obbligo di conservazione di due latrine, del casotto dell'ex semaforo, di alcune porzioni di muri divisorii interni e di due muri quasi cadenti della parte esterna o "sortita" del forte perché tutti, a parere del Facdouelle, si opponevano alla trasformazione e adattamento dello stabile a dimora di villeggiatura estiva. Egli dichiarò pertanto che nel caso in l'UCM avesse confermato l'intangibilità e l'immutabilità di tutti i manufatti evidenziati *in rosso* nella pianta detenuta dall'ingegnere Gallo, ivi compresi quelli in contestazione, egli avrebbe rescisso il contratto di acquisto del forte ritenendo *assolutamente inaccettabili* i vincoli impostigli. Date le riserve espresse dal proprietario, la consegna del forte avvenne soltanto a titolo provvisorio in attesa che la questione fosse risolta mediante *una transazione o accomodamento fra le giuste esigenze dell'arte e della storia ed i desideri del compratore*.⁶³ L'IFG, pur prendendo atto di tale infelice situazione, si era convinta che le richieste del Conte Facdouelle non fossero esagerate né totalmente prive di fondamento e pertanto il 21 novembre (1903) sollecitò l'intervento dell'UCM affinché fossero presi provvedimenti per tentare di giungere ad un'amichevole composizione della vertenza col neo-proprietario ch'era del resto, secondo il Gallo, un *appassionato ed intelligente amatore di antichità e cose artistiche*⁶⁴. Nei mesi seguenti, il D'Andrade cercò di incontrare i tecnici dell'IFG e, dopo aver stabilito con essi il da farsi, scrisse al Facdouelle (all'epoca residente a Villa Teresa in San Romano Valdarno) per concordare una visita a Capraia allo scopo di pattuire i *definitivi accordi sulle parti del forte di San Giorgio da conservarsi perché d'interesse monumentale*⁶⁵. Il Conte rispose all'UCM dicendosi non del tutto convinto della necessità di un secondo sopralluogo data la tenuità, a suo dire, dei rilievi da lui stesso sollevati all'atto della consegna provvisoria dell'immobile;

⁶³ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone, n. D.108, Verbale di consegna ed immissione in possesso di Edoardo Facdouelle fu Giovacchino dell'ex Forte di San Giorgio nell'Isola di Capraia redatto in data 12 ottobre 1903 dall'Ing. Ludovico Gallo dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Genova.

⁶⁴ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 14/11/1903 dell'UTFG all'IFG.

⁶⁵ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 18/12/1903 dell'UCM al Conte E. Facdouelle.

tuttavia egli manifestò la propria piena disponibilità, *senza guardare il barometro*, a combinare una nuova visita al forte qualora essa fosse stata ritenuta indispensabile dal D'Andrade⁶⁶. La mancata consegna a titolo definitivo dell'immobile al Facdouelle, finì però per far sorgere qualche attrito fra le diverse autorità coinvolte nel disbrigo della querelle poiché le esigenze di cui erano portatrici iniziarono ad entrare in conflitto: da un lato il MF⁶⁷ voleva infatti scongiurare la rescissione del contratto e pertanto premeva per chiudere bonariamente la trattativa ed arrivare in tempi rapidi alla consegna definitiva dell'edificio, dall'altra il MIP non poteva esimersi dall'agire allo scopo primario di garantire il rispetto, da parte del proprietario, dell'integrità di un Monumento Nazionale e nel caso specifico, dei due muri esterni posti a protezione della cosiddetta *scala coperta* in quanto *parte integrale delle opere di difesa* del forte. La vicenda era peraltro destinata a trascinarsi molto a lungo. In un primo tempo, fu comunque il D'Andrade ad escogitare una ragionevole proposta di compromesso: con lettera del 5 febbraio (1904) al Facdouelle fu concesso di demolire il casotto semaforico e i cessi, ma altresì fatto obbligo di conservare i muri della "sortita" a difesa del lato meridionale del forte. Il Conte mostrò di gradire assai tale soluzione esternando all'UCM tutta la propria riconoscenza per un *gentle agreement* col quale, a suo modo di vedere, si sarebbero evitate molte noie e spese inutili. Tuttavia, nella sua risposta al D'Andrade datata 10 febbraio (1904), il Facdouelle sollevò alcune altre piccole questioni: la prima riguardava l'asportazione, da egli definita *arbitraria*, di una scala in ferro di accesso alla torre del castello; la seconda inerente l'opportunità di concordare un incontro con lo stesso D'Andrade allo scopo di mostrargli le *diverse piccolissime insignificanti correzioni* ch'era sua intenzione apportare alla zona monumentale del forte⁶⁸. In realtà, la scala citata dal Facdouelle era quella ch'era stata utilizzata per salire alla vecchia stazione di segnalazione della Marina Militare sita sul maschio del forte e che poi era stata tolta al momento della dismissione dell'ufficio semaforico (1901), prima, quindi, che il forte venisse alienato al Conte, al quale venne pertanto contestato il diritto a reclamarla. Quest'ultimo, accertata l'indisponibilità dell'IFG a consegnargli gratuitamente⁶⁹ la scala, decise di rinunciarvi preferendo farne costruire una in muratura *forse meno dispendiosa e certamente più comoda*⁷⁰. La questione, davvero di poca importanza, fu così risolta grazie al... buon senso del Facdouelle, ma solo per dirimerla erano occorsi ben otto mesi di tempo e un nutrito carteggio fra tutti i soggetti interessati! Ancora più lunghe e tormentate furono le trattative intercorse fra il D'Andrade e il Conte Facdouelle per giungere alla consegna definitiva del forte di San Giorgio: esse infatti si protrassero per tutto il 1904 e per gran parte del 1905 senza che si giungesse ad una formale conclusione della vertenza. Tali ritardi, provocarono l'irritazione dell'IFG intenzionata a recuperare alcune somme di denaro dal Facdouelle (rimborsi spese e diritti vari) e perciò fortemente

⁶⁶ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 21/12/1903 del Conte E. Facdouelle all'UCM.

⁶⁷ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettere in data 12/01/1904 e 04/02/1904 dell' IFG all'UCM.

⁶⁸ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 10/02/1904 del Sig. E. Facdouelle all'UCM.

⁶⁹ Come si desume da una nota redatta dall'IFG, la scala in questione, in ferro e senza ringhiera, esisteva ancora: la Sottodirezione del Genio Militare di Livorno aveva infatti comunicato che essa era conservata in un magazzino militare. Notizie sulla vicenda in A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 02/09/1904 dell'IFG all'UCM.

⁷⁰ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 04/10/1904 Sig. E. Facdouelle all'UCM.

interessata a che l'immobile venisse definitivamente consegnato al suo "legittimo" compratore. Nel febbraio 1904, il Faccouelle aveva chiesto al D'Andrade di poterlo incontrare a Capraia per parlargli di alcuni lavori che voleva far eseguire alle parti monumentali del forte. A fine marzo, l'UCM rispose che l'*abboccamento* tra i due sarebbe potuto avvenire a Firenze dove il D'Andrade avrebbe dovuto recarsi per le feste pasquali. Ma il 1 agosto (1904) il celebre architetto scrisse al Conte per dirgli che a causa di numerose occupazioni e importanti lavori d'ufficio gli era risultato impossibile portarsi a Capraia nei tempi previsti. Nella stessa occasione il D'Andrade chiese al Faccouelle di fargli avere una dichiarazione in cui fosse contenuta la promessa di non demolire i resti dei muri di difesa della scala coperta al seguito della quale l'UCM gli avrebbe rilasciato il nulla osta all'esecuzione dei lavori procedendo alla consegna definitiva del forte. Il 25 dello stesso mese, il Conte aderì all'invito e dichiarò di fare: "*formale promessa a non mai demolire i resti dei muri a difesa della scala coperta, e di non far eseguire alcun lavoro a ciò che costituisce il Monumento Nazionale...senza averne preventivamente interpellato in proposito l'Ufficio*"⁷¹. Nella stessa occasione egli riferì che i lavori ai tre fabbricati non vincolati esistenti nel forte, eseguiti allo scopo di renderli abitabili, erano pressoché finiti e che il loro restauro era riuscito bene, in armonia con lo stile architettonico dell'intero edificio. Riferendosi invece ai lavori alla parte monumentale del forte, il Faccouelle propose nuovamente al D'Andrade di concertare una visita in loco allo scopo di stabilire *il non poco da farsi*⁷². Alcune settimane appresso, l'UCM chiese al MIP l'autorizzazione ad effettuare il sopralluogo a Capraia domandando altresì quale *forma autentica* dovesse darsi alla promessa fatta via lettera dal Conte Faccouelle. Il MIP rispose che, qualora fosse già stato firmato il contratto si sarebbe potuto addivenire, dinnanzi alla medesima autorità amministrativa presso cui esso era stato sottoscritto, ad un verbale, firmato dalle parti interessate, in virtù del quale le condizioni citate nella promessa sarebbero state reciprocamente accettate e sancite da un pubblico atto⁷³. Con la stessa missiva il D'Andrade fu autorizzato ad effettuare (o a far effettuare da un suo sottoposto) un sopralluogo a Capraia per poter accertare *de visu* la situazione allo scopo di esprimere con maggiore cognizione di causa un parere sui nuovi lavori che il Conte intendeva far eseguire nel forte. Lo stesso Faccouelle riteneva necessaria, forse persino urgente, tale visita stante le condizioni, da egli giudicate *più che deplorabili*, in cui dovevano trovarsi le parti monumentali del castello di San Giorgio⁷⁴. Costantemente pressato dall'IFG, più che mai interessata a chiudere una buona volta ogni residua vertenza con l'acquirente⁷⁵, il D'Andrade propose al Conte di vedersi a Firenze alla fine di dicembre proprio per

⁷¹ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 25/08/1904 del Sig. E. Faccouelle all'UCM.

⁷² A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, Ibidem.

⁷³ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 27/09/1904 del MIP all'UCM.

⁷⁴ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 04/10/1904 del Signor E. Faccouelle all'UCM.

⁷⁵ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettere in data 12/10/1904 e 14/12/1904 dell'IFG all'UCM. Nella prima delle due missive, l'IFG faceva notare che, archiviata la questione della scala in ferro, rimaneva irrisolta "...l'altra parte riguardante la consegna del forte all'acquirente ed il conseguente pagamento delle spese sostenute dall'amministrazione per [tale] formalità". Altre simili sottolineature, sono contenute in: A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettere in data 14/06/1905 e 30/08/1905 dell'IFG all'UCM.

cercare di appianare ogni controversia sorta relativamente alla consegna del forte. Dall'*abboccamento* svoltosi tra i due scaturì il progetto di combinare una gita sull'isola per la successiva primavera (1905); in un primo momento sembrò che essa si potesse effettuare nella seconda metà di maggio, ma poi, nonostante la comune volontà di evitare ulteriori ritardi, il viaggio venne rimandato a giugno. I due decisero di incontrarsi il giorno 7 dello stesso mese a Livorno per partire insieme col piroscampo diretto a Capraia, ma proprio quando l'attesissima visita sembrava potesse finalmente svolgersi, per qualche ignota causa, essa non poté aver luogo cosicché le parti dovettero procrastinare l'appuntamento, presumibilmente entro l'estate del 1905. Purtroppo, non è stato possibile reperire alcuna notizia certa su tale eventualità, ma è comunque lecito supporre che le questioni rimaste in sospeso si siano in qualche modo appianate: data infatti al 1908 la cessione del forte ad Emma Marchesini, moglie di Stefano Facdouelle, figlio del Conte Edoardo⁷⁶ e al 1910 la consegna ai proprietari di un certificato del MIP in cui il Forte di San Giorgio veniva dichiarato "*monumento pregevole d'arte e di storia*" come previsto dalle leggi di tutela approvate nel biennio 1902-03⁷⁷. Ancora nel luglio del 1915, con l'Italia ormai in guerra al fianco delle potenze dell'Intesa, il Genio Militare di Livorno, occupato il forte con l'accordo dei Facdouelle, chiese all'UCM di poter effettuare alcuni lavori di adattamento allo scopo di adibirlo a ricovero per prigionieri: consistenti ne: la sistemazione di una cucina in uno dei fabbricati; l'apertura di alcuni fori di latrina; l'impianto di alcuni casotti per sentinelle e l'eventuale costruzione di baracche di legno provvisorie nei suoi cortili interni. Viste le circostanze, l'UCM acconsentì, ma raccomandò ai militari di alterare il meno possibile quella parte del castello che aveva (e ha tuttora!) importanza storica ed artistica⁷⁸.

Breve Epilogo

Pochi anni dopo la conclusione del primo conflitto mondiale, i Facdouelle vendettero l'intera fortezza all'Ing. Adriano Cuneo di Genova⁷⁹ inaugurando così una lunghissima fase in cui la proprietà del castello sarebbe transitata nelle mani di svariate persone e società. Attualmente (primavera 2008), dopo una non breve stagione di pesante degrado, sta finalmente per essere completato un radicale restauro del complesso propedeutico alla realizzazione, all'interno del vecchio forte, di un limitato numero di prestigiose residenze turistiche.

⁷⁶ A.S.Li, fondo catasto, inventario n. 2126 "Capraia Isola".

⁷⁷ Anche questo documento è conservato in A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D.

⁷⁸ A.S.S.P., fondo Capraia, faldone n. 108.D, lettera in data 23/07/1915 del GML al RSML e lettera in data 29/07/1915 del RSML al GML.

⁷⁹ A.S.Li, fondo catasto, inventario n. 2126 "Capraia Isola". La cessione risale al 12/10/1920.

I Relazione di visita in data 22 dicembre 1901 del Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti di Piemonte e Liguria al Ministero dell'Istruzione-Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

Mi prego di presentare a codesto Ministero una relazione di visita fatta al castello di [San Giorgio] nell'isola di Capraia e le proposte che nell'imminenza della vendita proposta dall'ufficio Demaniale. Il Castello di San Giorgio sorge sulla spiaggia di levante dell'isola sopra un'alta rupe che si eleva verticalmente sul mare per un'altezza di m. 120 circa e in posizione dominante il borgo di Capraia ed il piccolo porto dell'isola. La fronte a ponente è formata da un muro alto 20 metri circa fiancheggiato da due torrioni a pianta rettangolare. Tanto la parte a cortina che quella dei torrioni sono nella parte inferiore formate dalla roccia granitica scalpellata; nella parte superiore invece sono costruite a corsi regolari di pezzi di granito colla faccia spianata. Il parapetto della cortina sporgente dal muro sottostante è posato su mensole e consiste in un muro di poco spessore alto 1,5 circa con feritoie di piccole dimensioni. I torrioni invece hanno il parapetto formato da un robusto muro a cannoniere e torrette per sentinelle sugli angoli. Queste però e una parte delle cannoniere appaiono di costruzione più recente che non i muri dei torrioni. Lo stesso muro a scarpa e parapetto a cannoniere per pezzi in barbetta continua su tutta la fronte a nord e per metà circa della fronte a sud. Nella restante porzione del lato a sud e nella fronte e est le opere fortificatorie del corpo del forte si riducono ad un sottile e poco elevato muro di cinta costruito nel ciglio dell'alta rupe. Oltre alle opere di fortificazione sopra cennate del corpo principale del forte rimangono altre opere avanzate di difesa. Davanti alla porta d'ingresso nella piazza aperta nella cortina della fronte ovest, si ha un muro a feritoie per fucilieri, muro che si collega ad altri costruiti nella stessa maniera, ma con traverse e torrette rotonde negli angoli salienti che in tre ordini si estendono parallelamente alla faccia della fronte e a sud. Queste tre linee parallele di difesa servivano essenzialmente a proteggere una strada coperta che dal forte seguendo la sinuosità della rupe e della spiaggia scende al mare. La porta d'ingresso al forte è come già accennai sulla cortina della fronte ad ovest del castello e precisamente sull'angolo rientrante formato dalla cortina stessa e dal fianco a nord del torrione sud-ovest. Al di sopra dell'architrave della porta e fra le feritoie che una volta servivano per i travi del ponte levatoio [trovasi] incassato nel muro un piccolo bassorilievo in marmo bianco rappresentante San Giorgio a cavallo nell'atto di atterrare il drago. La scultura è opera mediocre del XVI secolo in parte rotta. Ai piedi del cavaliere si legge la scritta seguente in caratteri romani del XVI secolo XPI PORTV FIRMATO AC OPP VALLAT A PIRATIS DIVI GEORG PROTECT TVEN Oltrepassata la soglia della porta di ingresso per una scala intagliata nel granito, si sale alla piattaforma del forte che gira attorno alla vetta della rupe su cui signoreggia una torre maestra di metri 2,35 di diametro di forma cilindrica ed alta 8 metri circa. Su questa piattaforma sorgono vari edifici per caserma della guarnigione e per magazzini di munizionamento e di vettovaglie. Della maggior parte di questi fabbricati però rimangono solo pochi ruderi essendo quegli edifici rovinati sia per l'abbandono in cui da anni venne lasciato il forte dopo che cessò di servire allo scopo a cui era stato costruito e fu cancellato dai ruoli delle opere fortificate del Regno, sia in seguito ad una frana avvenuta nel 1852 e per la quale una parte della parete granitica verso levante precipitò in mare. Rimangono tuttavia in piedi in condizioni anch'essi di avanzato deperimento tre fabbricati disposti parallelamente alla cortina della fronte ovest e che furono usati fino ad una diecina di anni orsono come magazzini della direzione della colonia penale e come caserma del distaccamento di fanteria che risiede nell'isola per servizio di sicurezza. Nell'edificio che sorge nel centro del recinto del forte e che doveva essere riservato al comando del forte si conserva una piccola immagine in marmo bianco della vergine colla data 1619 [recto 1624] epoca in cui probabilmente devono essere stati eseguiti lavori di riattamento del forte. Dalla esistenza della lapide sopraccennata posta sulla porta di ingresso al forte, parrebbe che la costruzione del nucleo principale delle fortificazioni dovesse essere riferito all'epoca del Dominio del Banco di San Giorgio che sappiamo dal Cambiagi e dal Varese essere avvenuto nell'anno 1507. Ma contro questa attribuzione stanno non solo le notizie relative alle vicende che hanno preceduto la cessione dell'isola ai Genovesi, ma anche le considerazioni ispirate dal carattere e dall'aspetto di queste fortificazioni. Infatti da una lettera esistente nell'archivio di Stato di Genova e diretta dai due legati genovesi Francesco Raggio e Barnaba da Castiglione ai Protettori di San Giorgio il 5 luglio 1504 risulta che la popolazione caprese ribellatasi contro il suo feudatario Jacopo De Mari si teneva forte nel castello con provvigioni per otto mesi resistendo all'assedio di ottocento uomini e due bombarde. Dalché parrebbe che il forte dovesse avere un'ampiezza ed una forza di resistenza così grande che i capresi poterono tener testa agli avversari e non cedettero che per intromissione della Repubblica Genovese alla quale essi si assoggettarono pochi anni dopo, nel 1507. Inoltre in questo recinto fortificato troviamo bensì le alte cortine a scarpa della fortificazione moderna, ma non abbiamo ancora applicata la difesa bastionata che i Genovesi avrebbero certamente adottata in un forte costruito dopo il 1507. il carattere della costruzioni pare riferirsi all'epoca di transizione dall'antica alla moderna fortificazione. Quindi dobbiamo supporre d'avere d'innanzi il castello costruito nel 1438 dal feudatario De Mari secondo le memorie conservate del Cambiagi nella Storia del Regno di Corsica oppure che le aggiunte fatte dai Genovesi al fortilizio preesistente non abbiano [avuto] quel carattere che i progressi dell'arte militare avrebbero suggerito. Forse la natura del luogo che rendeva forte e dominante la fortezza e la poca importanza della località spiega il perché non si sia fatto uso dei sistemi più perfezionati di difesa. Venendo all'oggetto della visita, certo L'Ufficio deve rimpiangere che in questo momento [il castello] corra pericolo di essere ceduto a privati e corra pericolo di essere venduto almeno in parte per fornire materiale da costruzione per nuovo edificio che gli acquirenti probabili, gesuiti hanno intenzione di costruire nella località prossima al castello. Forse non credo difficile però di ottenere che nell'atto di vendita fatto dal demanio siano incluse le clausole che tendano a far rispettare il recinto principale del forte – il quale del resto è di tale compattezza da rendere poco remunerativo il lavoro di demolizione; e giova inoltre a sostenere la

piattaforma superiore del colle. Vegga codesto Onorevole Ufficio stesso se può ottenere dal Ministero delle Finanze tale clausola che mi pare l'unica proposta pratica che nell'attuale frangente si possa fare. Mi permetto di osservare che L'Intendenza di Finanza di Genova sollecita provvedimenti da parte dell'Autorità Tutrice dei Monumenti e perciò prego codesto Ministero di ottenere quanto prima che il Ministero delle Finanze accolga i voti da me espressi nella presente. Il Direttore A. D'Andrade.

II Capitolato di Vendita mediante asta pubblica dell'ex Forte San Giorgio nell'isola di Capraia (copia sottoscritta in data 18 maggio 1903).

Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli Affari - Intendenza di *Genova*; vendita di Beni Demaniali; autorizzata colla Legge [recto col Regolamento] 14 settembre 1862, n. 812; situazione dei beni Provincia di *Genova*/Circondario di *Genova*/Comune di *Capraia Isola* Capitolato delle condizioni sotto la cui osservanza si procederà nell'Ufficio dell'Agenzia delle Imposte Dirette di Capraia alla vendita col mezzo dell'asta pubblica degli immobili demaniali infradescritti, cioè Numero elenco: 192; Numeri sotto cui figura lo stabile, e valore nel registro di consistenza (inventario): 501/3.750 nell'elenco: 1; Indicazione sommaria della situazione, denominazione, confini, superficie e dei numeri delle particelle catastali dell'immobile posto in vendita: *Forte detto Castello San Giorgio costituito di un fronte bastionato rivolto a Nord-Ovest e di due fronti a tracciato poligonale rivolti a Sud-Ovest e Nord-Est comprendente diversi piazzali e cortili interni con costruzioni sovrastanti in cattivo stato di conservazione. Confina a Nord col largo di proprietà comunale detto Aglia e con la costa di proprietà comunale che scende a picco sul mare; ad Est col mare mediante una scogliera che anticamente costituiva parte del Forte medesimo ed ora è franata; a Sud con terreni di proprietà privata mediante un muro di cinta in parte crollato che scendeva fino al casotto di sentinella soprastante al mare; ad Ovest con la strada pubblica e largo comunale detto Aglia.* L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo dei beni in lire *Tremilasettecentocinquanta (Lire 3.750,00=)*. Condizioni Generali [artt. 1-23 a stampa]. [In calce ad artt. 3 e 12:] Il Presidente dell'Asta, firmato Aliberti Stefano; Firmato Edoardo Facdouelle; Firmato Avvocato Francesco Russo, testimone; Firmato Paolo Mondello, testimone; Il Segretario Rogante, firmato Carlo Bassi. [Reso in] *copia conforme [a] Capraia Isola il 18 maggio 1903 [dal] rappresentante demaniale Carlo Bassi.* Condizioni Speciali [artt. 1-3 a mano] *I L'acquirente si obbliga di conservare integralmente la fronte bastionata principale rivolta a Nord-Ovest, e le due fronti a tracciato poligonale rivolte a Sud-Ovest e a Sud-est che sostengono la piattaforma, non che la via e scala coperta che dall'ingresso conduce al piazzale o piattaforma nel forte stesso e tutte le parti costituenti la difesa. II Dovrà conservarsi il bassorilievo rappresentante la S.S. Annunziata datato dal 1606 [recto 1624] con obbligo di non rimuoverlo e di lasciarlo in vista, senza fare mediante costruzioni ed aggiunte, nessun'opera che lo nasconda o lo deturpi. III Per tutte le riparazioni che alle opere sopra indicate occorressero, l'aggiudicatario dovrà uniformarsi completamente alle prescrizioni che l'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti di Torino crederà di dovere impartire.* Per migliore intelligenza di tale articolo si osserva che qualora la parte da conservarsi indicate agli articolo I e II avessero bisogno di riparazione, tali opere, trattandosi di un edificio compreso nell'elenco dei monumenti, dovranno preventivamente essere proposte ed approvate dall'Ufficio Regionale di Torino, restando del resto in facoltà degli acquirenti e loro eredi o aventi causa di eseguire tutte le opere di restauro, abbellimento e costruzioni, che a loro arbitrio riterranno opportune, purché non si venga a turbare l'aspetto e l'essere delle parti designate come intangibili agli articoli I e II del presente capitolato speciale.

III Copia del Processo Verbale in data 18 maggio 1903 di aggiudicazione definitiva al Signor Edoardo Facdouelle dell'ex Forte di San Giorgio nell'isola di Capraia.

Processo Verbale di aggiudicazione definitiva. Provincia di Genova, Circondario di Genova, Comune in cui sono situati gli stabili: Capraia Isola. N. 19 del quadro riassuntivo. n. 1921 dell'elenco descrittivo ed estimativo approvato il 31 ottobre 1902. A favore del Signor Edoardo Facdouelle fu Giovacchino dell'ex Forte San Giorgio di Capraia Isola mediante il prezzo di lire Quattromila (L. 4000.00). L'anno millenovecento tre (1903) ed alli 18 del corrente mese di maggio, ore 10 anti meridiane in Capraia Isola nell'Ufficio dell'Agenzia delle Imposte Dirette. Ivi avanti il Signor Aliberti Stefano. Coll'intervento del Signore Bassi Carlo Agente delle Imposte Dirette qual rappresentante locale del Demanio dello Stato e quindi incaricato delle funzioni di Segretario rogante il presente atto sottoscritto e delli Signori Mondello Paolo di Antonino e dell'Avvocato Francesco Russo di Antonino. Testimoni idonei, conosciuti, domiciliati nel [Comune] di Capraia Isola. Ed infra meco sottoscritti. Si fa noto a chi di ragione, che in dipendenza della Legge 21 agosto 1862, n. 793, e degli ordini emanati dal Ministero delle Finanze, si è con avviso dell'Intendenza di Finanza della Provincia di Genova delli 5 aprile 1903 fatto noto al pubblico, che nel giorno d'oggi, ed alle ore 10 anti meridiane, sarebbesi in esso, e sotto l'osservanza del capitolato di condizioni generali e speciali approvati dal Ministero delle Finanze al presente verbale originalmente inserito, proceduto agli incanti di pubblica gara. Per la definitiva aggiudicazione a favore del migliore offerente dell'immobile demaniale descritto a n. 1921 dell'elenco estimativo approvato dal prefetto di questa Provincia li 31 ottobre 1902. E consistente: nell'ex forte detto Castello San Giorgio costituito da un fronte bastionato rivolto a Nord Ovest e di due fronti a tracciato poligonale rivolti a Sud Ovest e a Nord-Est, comprendente diversi piazzali e cortili interni con costruzioni in cattivo stato di conservazione. Confina a Nord col luogo di proprietà comunale detto Alia e la costa di proprietà comunale che scende a picco sul mare, ad Est col mare mediante una scogliera che anticamente costituiva parte del forte medesimo ed ora è franata, a Sud con terreni di proprietà privata mediante muro di cinta in parte crollato che scendeva sino al casotto di sentinella soprastante al mare e ad Ovest con la strada pubblica a largo comunale detto Aglia. Si fa noto parimente essersi in detto avviso stabilito che l'asta verrebbe aperta sulla somma di lire tremilasettecentocinquanta importare del prezzo apparente dall'elenco suddetto. Si avverte pure che l'avviso è stato per tre volte consecutive pubblicato non solo nel capoluogo di Pretura a Marciana Marina, ma ben anco nel Comune ove lo stabile cadente in vendita trovasi situato, all'Ufficio dell'Agenzia delle Imposte Dirette di Capraia Isola ed all'Ufficio di Direzione dello stabilimento penale in detto Comune situato, come ne fanno fede le relazioni

riportate sugli avvisi di vendita uniti a questo verbale. Cadendo in oggi il giorno stato come sovra fissato per gi incanti e contemporanea aggiudicazione, apertasi al pubblico la sala a tal uopo destinata, si è dal Signor Aliberti Stefano suddetto, scadute le ore 10 anti [meridiane] fissate nell'avviso, alla presenza di varie persone accorse, e specialmente di quelle che avevan fatto il deposito prescritto dall'art. 10 del suddetto capitolato, ordinato al banditore di aprire gli incanti, lo che ebbe luogo previa lettura da me sottoscritto Bassi Carlo suddetto fatta agli astanti ad alta ed intelligibile voce del capitolato di condizioni, con diffidamento che l'asta è aperta sul mentovato prezzo di lire tremilasettecentocinquanta: che la prima offerta non potrà essere minore di lire venticinque (L. 25.00) e che l'aggiudicazione al migliore offerente sarà definitiva. Invitati gli astanti dal banditore a far partito, il Signor Morgana Giovanni Antonio del fu Giuseppe domiciliato in Capraia Isola dopo di avere giustificato l'effettuato deposito e dichiarato di far partito per persona da nominare ha fatto l'aumento di Lire 140.00 portando così il prezzo a L. 3890.00. Il Signor Facdouelle Edoardo fu Giovacchino domiciliato in Firenze dopo di avere lui pure dato prova sicura di avere effettuato il deposito prescritto e dichiarando di far partito per conto proprio ha fatto un nuovo aumento di Lire 110 portando così il prezzo a Lire Quattromila (L. 4000.00). Dopo di che non si ebbe altra offerta maggiore. L'offerta migliore essendo pertanto quella fatta dal Signor Facdouelle Edoardo, il Signor Aliberti Stefano Presidente all'Asta Pubblica a richiesta del Signor Bassi Carlo rappresentante del Demanio, ha in conseguenza aggiudicato come in forza del presente aggiudica, sotto riserva però della superiore approvazione, allo stesso Sig. Facdouelle Edoardo fu Giovacchino domiciliato in Firenze, qui presente, stipulante e accettante gli stabili avanti accennati mediante la su espressa somma di Lire Quattromila (L. 4000,00) che si obbliga di pagare nei tempi e modi indicati agli articoli 9 della Legge surriferita, 65 e 75 del relativo Regolamento approvato col Regio Decreto del 14 settembre 1862, n. 812, sottomettendosi pure di uniformarsi esattamente al qui annesso capitolato generale e speciale di condizioni che in segno di accettazione è da lui e dall'Ufficio precedente sottoscritto, e di presentarsi all'Ufficio precedente entro il termine di 24 ore al duplice oggetto di consegnare la quietanza comprovante il pagamento della prima rata del prezzo dello stabile e dello intero ammontare dei relativi accessori, e di ritirare il certificato del Funzionario che presiede agli incanti, da valere come prova dell'aggiudicazione. L'acquirente predetto dichiara di eleggere domicilio legale per tutto ciò e quanto potrà riferirsi all'esecuzione ed agli effetti del presente contratto nel luogo di Genova e presso l'Avvocato Signor Giotto Bartolucci nello Studio del Professore Cogliolo. Del che tutto, come pure della restituzione quivi fatta agli altri singoli offerenti dei rispettivi depositi, si fa risultare dal presente verbale da me Carlo Bassi Agente delle Imposte Dirette di Capraia Isola rappresentante demaniale ricevuto, e previa lettura da me pur fatta di tutto il contenuto nel presente atto di aggiudicazione a chiara ed intelligibile voce in presenza delle parti e dei testimoni, i medesimi meco sottoscrivono dopo che videro restituire ai singoli offerenti i rispettivi depositi dal Signor Presidente dell'Asta. Il Presidente dell'Asta firmato Stefano Aliberti, firmato Edoardo Facdouelle, firmato Mondello Paolo Testimone, firmato Avvocato Francesco Russo Testimone, Il Segretario rogante firmato Carlo Bassi. Vistato per copia conforme all'originale, Capraia Isola li 18 maggio 1903, Il Rappresentante il Demanio Carlo Bassi. Visto il presente contratto in un cogli allegati, e trovato regolare, il Regio Avvocato Erariale è di parere che nulla osti alla sua approvazione. Genova, li 19 giugno 1903, il Regio Vice Avvocato Erariale G. M.

IV Nota di Trascrizione in data 07 settembre 1903 all'Ufficio delle Ipoteche di Genova del Processo Verbale di Aggiudicazione Definitiva dell'ex Forte di San Giorgio nell'isola di Capraia.

Trascrivente: 15.291 Edoardo Facdouelle fu Giovacchino di San Romano (Firenze); Trascritto: 316.51 Demanio dello Stato. Il sottoscritto ricevitore del Demanio in Genova fa istanza perché venga eseguita la trascrizione a favore del Sig. Facdouelle Edoardo fu Giovacchino ed a carico del Demanio Nazionale del verbale d'atto 18 maggio 1903 approvato con decreto intendentizio 29 giugno 1903 registrato alla Corte dei Conti, registrato a Genova il 17 agosto 1903 al n. 848 con L. 194,40, col quale fu aggiudicato definitivamente al Signor Facdouelle Edoardo fu Giovacchino lo stabile sottoscritto pel prezzo di L. 4.000 (quattromila) del quale fu pagato un decimo in lire 400 con bolletta 10 giugno 1903 n. 2957 restando per il resto da iscriversi ipoteca legale giuste le note che contemporaneamente si esibiscono. Descrizione dello stabile. Forte detto castello di S. Giorgio costituito da un fronte bastionale rivolto a nord-ovest e di due fronti a tracciato poligonale rivolti a sud-ovest e nord-est comprendente diversi piazzali interni con costruzioni sovrastanti in cattivo stato di conservazione. Confina a nord col largo di proprietà comunale, ad est col mare, a sud terreni di proprietà privata, ad ovest colla strada pubblica e largo comunale detto "Aglia". Genova, 7 settembre 1903. Il Ricevitore [segue firma illeggibile].

V Verbale di consegna ed immissione in possesso dell'ex Forte di San Giorgio nell'Isola di Capraia redatto in data 12 ottobre 1903 dall'Ufficio Tecnico di Finanza di Genova.

Ufficio Tecnico di Finanza Genova. Processo verbale di consegna ed immissione in possesso dell'ex Forte di San Giorgio nell'Isola Capraia venduto dal Demanio dello Stato al Sig. Edoardo Facdouelle fu Giovacchino col verbale di aggiudicazione definitiva 18 maggio 1903. L'annomillenovecentotré ed in questo giorno dodici del mese di ottobre nell'ex Forte di San Giorgio di Capraia (Isola) sono personalmente convenuti i signori: Edoardo Facdouelle fu Giovacchino acquirente dello stabile denominato ex Forte San Giorgio, giusta verbale di aggiudicazione definitiva 18 maggio 1903. Ludovico Gallo Ingegnere dell'Ufficio tecnico di Finanza di Genova rappresentante il Demanio dello Stato, come da delegazione dell'Intendenza di Finanza comunicata con nota 14 agosto 1903 n. 24618-2195 sezione prima per procedere alla consegna e presa in possesso da parte del Signor Facdouelle della proprietà acquistata col verbale di aggiudicazione definitiva succitato, nonché per la precisa identificazione delle parti, del manufatto da considerarsi di pregio artistico e di valore storico perché nessun dubbio e contestazione sia possibile in confronto dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria, quando lo stesso intenderà di esercitare, circa le riparazioni, quel controllo e quella direzione che gli

sono riservati nelle condizioni speciali del Capitolato di Vendita. Perciò colla scorta del verbale di aggiudicazione e di un tipo comunicato dall'Ufficio regionale suddetto L'ingegnere Gallo ha eseguito l'identificazione e fattane la consegna al Sig. Faccouelle di ogni singola parte del Forte di San Giorgio vendutagli, dal Demanio, quale risulta dall'annessa planimetria da far parte integrante del presente verbale e da intendersi sostituita per ogni effetto legale allo schizzo incompleto annesso al contratto di vendita; nella quale planimetria son designate con velatura rossa le costruzioni d'importanza storico-artistica descritte al numero 1 delle condizioni speciali del Capitolato, da rispettarsi e conservarsi integralmente. A questo punto il Signor Faccouelle ha dichiarato che mentre riconosce l'importanza monumentale della fronte bastionata principale rivolta a nord-ovest e delle due fronti, a tracciato poligonale, rivolte a sud-ovest e a nord-ovest chiaramente indicate nella planimetria, e l'importanza storica delle parti costituenti la difesa del forte quali le torri distinte in pianta coi numeri 16 e 27 e del muro di cinta, in parte crollato, che scende fino al casotto di sentinella soprastante al mare, sicché accetta l'obbligo di conservarle nello stato in cui si trovano senza però dover riedificare ciò che eventualmente potesse in avvenire crollare, e di riportarne per le riparazioni e restauri che credesse di farvi la preventiva approvazione dell'onorevole Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti, non può accettare l'indicazione di monumentalità, e conseguentemente l'obbligo di conservazione, delle due latrine, evidentemente recenti, segnate ai numeri 18 e 22; del casotto del semaforo segnato al numero 14 e delle porzioni di muri divisorii interni distinti colle lettere (a.b.) al limite del cortile 23, lettere (c.d.) divisione dell'ex giardino 10, ed i muri quasi cadenti (e.f.), (g.h.k.i.m.) nella parte esterna o "sortita" del forte perché si oppongono alla trasformazione e adattamento dello stabile che ha intenzione di ridurre a dimora di villeggiatura estiva. Ha aggiunto ancora che nel caso si persistesse a voler ritenere intangibili ed immutabili tutte le porzioni di manufatti segnate in rosso nella planimetria allegata, nonché tutti gli spazi compresi fra le linee di detto colore, come richiede l'Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti, egli sarebbe obbligato a rescindere il contratto ritenendo assolutamente inaccettabili tutti i vincoli impostigli. Non potendo il rappresentante l'Amministrazione Demaniale fare alcuna concessione su quanto richiede il Signor Faccouelle perché il solo competente a decidere è l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e Liguria, nella fiducia però che possa venirsi ad una transazione o accomodamento fra le giuste esigenze dell'arte e della storia ed i desideri del compratore, ha pregato il Faccouelle di accettare la consegna e di ritenersi immesso nel possesso provvisorio dell'ex Forte San Giorgio sotto le riserve su espresse. Al che avendo egli di buon grado aderito, s'è compilato il presente verbale in doppio originale uno dei quali fu consegnato al Signor E. Faccouelle e l'altro trasmesso alla Regia Intendenza di Finanza di Genova per le ulteriori decisioni sulla vertenza sollevata. L'Ingegnere di Finanza rappresentante l'Amministrazione Demaniale Firmato Ludovico Gallo Il proprietario dello stabile Firmato Faccouelle Edoardo.